

Illustrazione di copertina a cura del pittore *Tormen Ido*



Ministero Pubblica Istruzione

I CARE

Imparare Comunicare Agire in una Rete Educativa
Piano Nazionale di formazione e ricerca



UNO SGUARDO OLTRE LA SCUOLA

PROGETTO INTEGRATO PER FAVORIRE
UN EFFICACE ORIENTAMENTO LAVORATIVO
PER GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

PROTOCOLLO PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO



C.T.I.
BELLUNO

C.T.I.
FELTRE



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto di formazione e ricerca "I care" promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione e specificatamente rivolto ai temi dell'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con disabilità.

Supervisione scientifica

Carlo Lepri, Università degli Studi di Genova

Realizzazione dei testi a cura di

Barattin Maria Teresa, Associazione Primavera

Busetto Ezio, I.P.S.A.A. "A. DELLA LUCIA" di Feltre

Capovilla Anna, Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno

Codogno Bruna, U.S.P. di Belluno

Cramarossa Serafina, I.P.S.S.C.T.S.G.P. "T. CATULLO" di Belluno

De Min Susanna, I.P.S.S.A.R. "D. DOLOMIEU"

Gazzi Cristina, Azienda U.L.S.S. n. 2 di Feltre

Gris Antonella, I.P.S.S.A.R. "D. DOLOMIEU"

Isotton Orietta, I.P.S.A.A. "A. DELLA LUCIA" di Feltre

Lepri Carlo, Università di Genova

Mazzoleni Ferracini Ines, Associazione Italiana Persone Down Sezione di Belluno

Orzes Raffaella, Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno

Rossi Anna Maria, Azienda U.L.S.S. n. 2 di Feltre

Sardo Michele, I.P.S.S.C.T.S.G.P. "T. CATULLO" di Belluno

Torres Milva, I.P.I.A. "A. BRUSTOLON" di Belluno

Verdozzi Enrico, Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno

Zannin Carmen, Azienda U.L.S.S. n. 2 di Feltre

Zannol Michela, Associazione Italiana Persone Down Sezione di Belluno

Scuola capofila

I.P.S.A.A. "A. DELLA LUCIA" di FELTRE

Scuole partner

I.P.S.S.A.R. "D. DOLOMIEU" di LONGARONE

I.P.S.S.C.T.S.G.P. "T. CATULLO" di BELLUNO

Soggetti della rete interistituzionale

U.S.P. di Belluno

AZIENDA U.L.S.S. N. 1 di Belluno - Servizio per l'Integrazione Lavorativa e Servizio per l'Integrazione Scolastica e Sociale

AZIENDA U.L.S.S. N. 2 di Feltre - Servizio Psicosociale per l'Età Evolutiva e Servizio per l'Integrazione Lavorativa

Amministrazione Provinciale di Belluno - Settore Sviluppo Economico Culturale e Sociale

Associazione Italiana Persone Down Sezione di Belluno

Associazione "Primavera" di Belluno

I.P.I.A. "A. Brustolon" di Belluno

E.na.I.P. Veneto

C.T.I. di Feltre

C.T.I. di Belluno

C.T.I. di S. Stefano di Cadore

C.I.S.L. di Belluno

Centro Consorzi di Sedico

INDICE

PREMESSA.	pag. 9
PREFAZIONE.	pag. 10
PRESENTAZIONE	pag. 11
Scuola e lavoro – prospettive dell’ Alternanza Scuola-Lavoro.	pag. 13
L’esperienza lavorativa nel processo di formazione e maturazione per gli allievi con disabilità	pag. 17
L’alternanza scuola-lavoro per gli allievi con disabilità	pag. 20
La valutazione per l’orientamento scolastico-professionale in persone con disabilità . .	pag. 24
Le competenze per il mondo del lavoro	pag. 26
La valutazione nei progetti di Alternanza Scuola-Lavoro	pag. 28
Il progetto personalizzato e i rapporti tra i vari attori	pag. 30
Pianificazione del percorso	pag. 38
Gli strumenti di lavoro	pag. 41
ALLEGATI.	pag. 44
Allegato n. 1 - Scheda di valutazione delle competenze	pag. 41
Allegato n. 2 - Griglia di valutazione delle competenze di base	pag. 52
Allegato n. 3 - Esempio di programmazione integrata	pag. 53
Allegato n. 4 - Libretto di Alternanza Scuola-Lavoro	pag. 54
Allegato n. 5 - Schede di monitoraggio del processo	pag. 55
Allegato n. 6 - Scheda di valutazione dell’Alternanza Scuola-Lavoro.	pag. 65
Allegato n. 7 - Questionario di gradimento	pag. 69
Allegato n. 8 - Accordo di rete.	pag. 70
BIBLIOGRAFIA	pag. 71

*Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.
Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?- chiede
Kublai Kan.*

*Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, -
risponde Marco, - ma dalla linea dell'arco che esse
formano. Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo.
Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? È solo
dell'arco che mi importa. Polo risponde: - Senza
pietre non c'è arco.*

Italo Calvino

Prima finalità dell'integrazione scolastica è sostenere il processo formativo della persona con disabilità nella prospettiva di un suo inserimento come cittadino attivo nella società.

A questo scopo i progetti di Alternanza Scuola-Lavoro rappresentano uno strumento ed un'esperienza che proiettano lo studente verso una delle dimensioni della vita adulta, quella dell'inserimento lavorativo, che rappresenterà per lui l'emancipazione dalla famiglia e dall'adolescenza.

L'approccio al mondo del lavoro, seppur in doverose condizioni di protezione e tutela, consente agli studenti la sperimentazione di sé e della propria autonomia in un contesto di adulti, in cui le relazioni personali e i rapporti sociali hanno connotazioni e regole diversi rispetto a quelli conosciuti nella scuola. In particolare per il ragazzo con disabilità questo diventa importante perché consente a lui stesso, agli operatori e alla famiglia, un pensiero "adulto" sul suo futuro, fornendo la misura delle sue potenzialità di vita "autonoma", sganciata dall'ombra protettiva della scuola e della famiglia.

Il lavoro prodotto all'interno del Progetto "Uno sguardo oltre la scuola" mira a definire procedure e modulistica comuni a tutti i soggetti istituzionali che nei diversi territori della provincia di Belluno sono coinvolti nella formulazione e realizzazione delle esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro: scuole secondarie, Servizi Integrazione Lavorativa delle U.L.S.S., Amministrazione Provinciale, famiglie e studenti stessi.

Il lavoro è frutto di riflessioni e discussioni che hanno portato ad un necessario modellamento di ruoli reciproci, con individuazione di funzioni e compiti che, così delineati in modo condiviso e preciso, eviteranno sovrapposizioni, conflitti e confusioni.

Lo sforzo è stato quello di mettere a confronto le reciproche percezioni sull'inserimento lavorativo per giungere a condividere obiettivi, finalità, procedure, atteggiamenti personali e istituzionali nella stesura di queste linee-guida.

Nella consapevolezza che le sinergie create potranno contribuire ad un'efficace definizione del progetto di vita della persona con disabilità, si desidera ringraziare tutti coloro, insegnanti, operatori, familiari che hanno collaborato al raggiungimento di questo traguardo affrontando con convinzione il percorso che l'ha reso possibile.

"Se un uomo non può sempre dare un senso alla storia, può agire in un modo da dare senso alla sua vita"

Albert Camus

Il Dirigente
Ufficio scolastico provinciale
Belluno
Domenico Martino

C'è spesso qualcosa di cui siamo debitori alle persone che sopportano dei disagi.

Si eliminano le barriere architettoniche per persone con disabilità fisiche, ed ecco che si scopre che se ne avvantaggiano anche gli altri: donne con i passeggini, anziani col bastone, giovani con le stampelle dopo una banale operazione.

Si trovano strategie di insegnamento per bambini che hanno difficoltà di apprendimento, ed ecco che queste diventano utili anche agli altri: ragazzi iperattivi, adulti poco motivati, bambini molto emotivi e intelligenti.

Anche nel caso dell'Alternanza Scuola-Lavoro, l'istruzione prende in prestito da esperienze collaudate con l'inserimento in situazioni lavorative protette di allievi con disabilità.

Grazie anche al progetto "Uno sguardo oltre la scuola" per questi studenti si lavora in rete tra soggetti istituzionali (scuola, famiglia, U.L.S.S. ...); per questi studenti si lavora per competenze specifiche di apprendimento; per questi studenti si affina un abbinamento azienda – allievo tale da garantire successo formativo. Ebbene, a livello nazionale, e soprattutto veneto, nell' Alternanza Scuola-Lavoro si parla sempre più di lavoro in rete, di curriculum per competenze, di abbinamento studente-azienda. Ancora una volta quello che va bene per soggetti deboli, si scopre essere utile per tutti; allora, se tutti siamo un po' deboli, tutti abbiamo bisogno di sostegno al nostro percorso verso il successo formativo. Siamo tutti diversamente abili, ovvero possessori di differenti competenze che ci rendono unici anche se parziali, capaci di fare bene solo alcune cose che però possono servire ad altri, a loro volta abili in diversi ambiti in cui noi non eccelliamo.

Siamo tutti dei differenti capolavori, perché unici, ma imperfetti e pertanto bisognosi del contributo degli altri.

*Se vuoi andare veloce, corri da solo.
Se vuoi andare lontano,
cammina con gli altri.
(proverbio africano)*

Referente dell'Ufficio Scolastico
Provinciale di Belluno
per l'Alternanza Scuola-Lavoro
Maurizio Milani

Il presente volume è il risultato di un percorso di ricerca effettuato nell'ambito del progetto "I care" da un gruppo di lavoro interistituzionale rappresentativo di tutto il territorio provinciale e si pone come una guida agevole ed immediata per tutti coloro che sono impegnati nella gestione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro rivolti ad allievi con disabilità.

Il progetto "I care" è un'azione di sistema avviata dal Ministero della Pubblica Istruzione al fine di promuovere azioni sistematiche di formazione a partire dalle esperienze in atto, centrate sull'idea della scuola come comunità inclusiva, con riferimento specifico ai temi della disabilità. Si colloca nel quadro delle trasformazioni che sta vivendo il nostro sistema formativo ed intende sostenere le realtà scolastiche impegnate nel processo di trasformazione dei modelli organizzativi, curricolari e didattici connessi all'introduzione dell'autonomia. Questo piano nazionale si propone di promuovere modelli formativi che sappiano collegare il mondo della scuola agli altri mondi vitali (lavoro, formazione, tempo libero) nella prospettiva di una reale evoluzione dal Piano Educativo Individualizzato al Progetto di vita adulta, costruendo intese e alleanze con le realtà e le Istituzioni locali.

La rete di scuole che si è costituita nella provincia di Belluno, avente come capofila l'I.P.S.A.A. "A. Della Lucia" di Feltre, ha scelto tra gli ambiti proposti dal gruppo nazionale del M.P.I. (la classe, la scuola, la famiglia, la comunità) di occuparsi della comunità e, nello specifico, dell' Alternanza Scuola-Lavoro, concentrando l'attenzione sul delicato momento di passaggio dal mondo della scuola a quello della vita adulta con il proposito di aiutare gli allievi a gettare delle basi solide sulle quali costruire il loro progetto di vita.

A tal fine, ha formalizzato una rete interistituzionale che ha coinvolto scuole, Centri di Formazione Professionale, Aziende Sanitarie, associazioni di famiglie, enti territoriali, nella prospettiva di promuovere sistemi di alleanze finalizzate a migliorare la qualità del servizio rivolto agli allievi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. La rete, attraverso un percorso di scambio delle esperienze esistenti, ha cercato di sistematizzare le diverse modalità di lavoro ed ha individuato una prassi che rispecchia le premesse teoriche condivise, le specificità dei soggetti coinvolti e le attese di studenti e famiglie. Fine ultimo del progetto è la diffusione sull'intero territorio provinciale di tali pratiche attraverso la presente pubblicazione, supportata da attività di formazione rivolte agli operatori della scuola, dei servizi e delle associazioni.

Tutto il percorso di ricerca-azione si è svolto sotto la guida del supervisore scientifico dott. Carlo Lepri, docente di Psicologia delle Risorse Umane della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova.

Il volume raccoglie nella prima parte gli aspetti teorici, che il gruppo di lavoro ha ritenuto essenziali per poter organizzare e gestire percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro nell'ambito della disabilità. La seconda parte descrive la prassi organizzativa. La terza e ultima parte contiene la modulistica da utilizzare, l'Accordo di rete e la bibliografia di riferimento.

C.T.I. Feltre
Orietta Isotton

A cura di Michele Sardo

*“La nostra destinazione
non è mai un luogo,
ma un nuovo modo di
vedere le cose”
Henry Miller*

L'Alternanza Scuola-Lavoro è definita nella legge 53/2003 come: “modalità di realizzazione del per-

corso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, e con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro”.

La sfida, in accordo con il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, si concretizza nel fare dell'Alternanza Scuola-Lavoro una modalità formativa che risponde ai bisogni individuali e che tiene conto dei diversi stili cognitivi. Non è, quindi, un percorso di recupero limitato a taluni indirizzi, bensì una metodologia didattica che valorizza l'aspetto formativo della pratica e che assume valore strategico nel processo di apprendimento.

L' Alternanza Scuola-Lavoro va considerata come una risorsa per l'educazione della persona rivolta ad ogni ordine e ad ogni indirizzo di scuola superiore per realizzare un'alternativa al percorso di studi tradizionale di pari valenza sul piano della formazione globale del giovane, da condurre con la massima attenzione e gradualità per non incorrere in fenomeni di mero addestramento lavorativo. Si tratta cioè di favorire la crescita e la valorizzazione della persona, rispettando i ritmi dell'età evolutiva, le differenze e l'identità di ciascuno studente nel quadro della cooperazione tra scuola, famiglia e territorio; ciò comporta processi di negoziazione, di assunzione di responsabilità, specie per i percorsi realizzati al di fuori della scuola. A monte, pertanto, non può esserci un'adesione “per scarto”, riservata a ragazzi “meno capaci” sul piano della concettualizzazione, ma una libera “scelta”, possibile per tutti coloro che vogliono cimentarsi con nuove modalità di apprendimento e di formazione.

Si tratta, in sintesi, di una modalità per concretizzare il dettato della legge di riforma: assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali, sviluppare capacità e competenze attraverso la messa a punto di conoscenze e abilità coerenti con le attitudini personali, favorire la formazione globale, intesa anche come senso di appartenenza alla comunità e come sviluppo della coscienza storica, intesa come coscienza del proprio tempo e avvertimento della necessità di offrire il proprio contributo all'evoluzione sociale.

L' Alternanza Scuola-Lavoro dovrebbe:

- favorire il raccordo tra la formazione d'aula e l'esperienza pratica attuando processi di insegnamento e di apprendimento flessibili e tendenzialmente equivalenti;
- arricchire la formazione con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro: si ricorda, a tal proposito, l'esperienza veneta connessa al sistema delle qualifiche attivato nei corsi di Terza area professionalizzante degli IPS;

- favorire l'orientamento: è innegabile che ogni percorso in alternanza dovrà promuovere e sostenere lo sviluppo delle vocazioni personali e dei talenti delle studentesse e degli studenti, valorizzando gli interessi e curvando l'itinerario di insegnamento sull'asse degli stili di apprendimento propri di ciascuno;
- realizzare un organico collegamento tra istituzioni scolastiche, mondo del lavoro, società civile: la coniugazione fra mondo del lavoro e mondo della scuola dovrà essere completa senza pregiudizi e senza stereotipi. Si ritiene, infatti, che entrambi i mondi - quello del lavoro e quello della scuola - abbiano molto da imparare e molto da guadagnare “da una vita in comune”;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. È, indubbiamente, una finalità ambiziosa. *Correlare* non significa *appiattare*, non significa *adeguarsi*. *Correlare* significa progettare e ri-progettare, d'intesa fra scuola, mondo del lavoro, enti locali, forze sociali, il futuro di quel territorio e di quella comunità con un occhio al mondo ed un altro alle locali radici comuni che, in un periodo di globalizzazione, ci rendono ricchi perché diversi.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DELL'ALTERNANZA

Occorre riconoscere che il concetto di alternanza conserva un certo grado d'ambiguità dato che si riferisce contemporaneamente a pratiche diverse, destinate a pubblici distinti e mirate ad obiettivi differenziati.

a. Pratiche di alternanza come formazione di “seconda opportunità” per soggetti in difficoltà scolastica. L'area di intervento interessata è quella della non-riuscita scolastica. L'ipotesi soggiacente è che i percorsi misti scuola-lavoro siano efficaci per i giovani iposcolarizzati o non motivati a proseguire gli studi. La possibilità di accedere a esperienze applicative in momenti di difficoltà o dopo una bocciatura ridurrebbe il rischio che il giudizio negativo sulla riuscita si estenda all'identità personale, e accrescerebbe di conseguenza la motivazione a rientrare in formazione.

b. Pratiche orientate a socializzare gli studenti alla loro futura condizione lavorativa (alternanza di orientamento). Qui il pubblico è molto più vasto, anche se risulta evidente una centratura sulle filiere formative che danno luogo a uno sbocco immediato sul mercato del lavoro. La durata della permanenza nelle situazioni di lavoro è breve, minima è la finalità direttamente produttiva, mentre rimane assolutamente centrale il ruolo dell'insegnamento formale.

c. Pratiche che assegnano all'esercizio concreto dell'attività professionale il ruolo principale della formazione (un'alternanza professionalizzante). È questo il caso da un lato dei mestieri artigianali, dall'altro di buona parte delle professioni e dei relativi percorsi formativi universitari (medici, avvocati, ...). In questo caso i tempi di formazione in situazione di lavoro sono lunghi e vengono generalmente inclusi nei meccanismi di valutazione. Inoltre, la permanenza nella situazione di lavoro contribuisce al perseguimento degli obiettivi di produzione dell'impresa che accoglie lo studente.

d. Pratiche di alternanza formalizzate sotto un contratto lavorativo (apprendistato). Comprendono un'ampia gamma di formule contrattuali orientate al primo inserimento lavorativo; formule derogatorie rispetto allo standard del lavoro a tempo indeterminato che si sono sviluppate nel corso degli anni '80 in tutti i Paesi europei sotto la spinta di una disoccupazione giovanile in forte aumento.

Possiamo definire le prime tre pratiche come alternanza scolastica, dato che i soggetti coinvolti sono studenti, mentre nel quarto caso possiamo parlare di alternanza contrattuale o lavorativa dato che i giovani sono al tempo stesso lavoratori presso un'impresa e allievi presso un centro di formazione.

Ognuna di queste quattro pratiche comporta un diverso peso dell'insegnamento all'interno del curriculum formativo: generalmente minimale nel primo e nel quarto caso, rilevante ed egemonico nel secondo, variabile nel terzo. Sono soprattutto gli obiettivi a essere differenziati: inserimento sociale e lotta all'esclusione nel primo e quarto caso (con una differenza relativa al riconoscimento salariale del contributo produttivo del giovane in alternanza), socializzazione lavorativa nel secondo, costruzione anticipata della professionalità nel terzo.

UNA PROSPETTIVA PER IL MIGLIORAMENTO E LE CONDIZIONI NECESSARIE

Dall'analisi del vasto patrimonio di esperienze e progetti realizzati in Veneto e da vari documenti e testimonianze è possibile individuare alcune indicazioni di massima che appaiono prioritarie per garantire l'efficacia dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro.

Innanzitutto, risulta necessario un accordo tra tutti i soggetti che in misura differente, con ruoli e competenze specifiche, si impegnano a sostenere il giovane nel suo percorso di apprendimento. L'accordo può essere definito in relazione ad aspetti diversi: oltre a stabilire obiettivi e azioni comuni, è opportuno determinare gli aspetti organizzativi, progettuali e operativi, nonché le modalità atte a verificare gli apprendimenti e certificare le competenze acquisite.

Per quanto concerne la progettazione, tutto il percorso formativo dovrebbe essere condiviso: le attività svolte in aula e quelle realizzate in azienda dovrebbero essere validate da ciascuno dei soggetti che, a diverso titolo, collaborano alla formazione dello studente.

Le esperienze documentate di Alternanza Scuola-Lavoro segnalano che la continuità delle collaborazioni, caratterizzate da riferimenti operativi costanti nel tempo, risulta fattore determinante per il successo dell'iniziativa. Questa rete di relazioni deve essere sostenuta da uno scambio assiduo. Ciascun soggetto, oltre ad attuare quanto più strettamente di sua competenza, deve promuovere il collegamento con le operazioni realizzate dagli altri.

Condizione necessaria per l'efficacia e l'ulteriore sviluppo delle esperienze di Alternanza Scuola Lavoro è la modifica sostanziale della didattica per discipline, cioè un'innovazione metodologica, didattica, progettuale e valutativa che incida sulla struttura stessa della scuola. L'insegnamento per competenze sembra rispondere a questa esigenza. Solo una progettazione degli apprendimenti per competenze può effettivamente realizzare quel curriculum organico in cui le esperienze non devono faticosamente fare i conti con il tempo sottratto alle discipline e solo in tale direzione possono trovare una soluzione teorica e

operativa le questioni dell'equivalenza formativa, della valutazione e della certificazione delle competenze.

Su questi temi l'impegno congiunto dell'U.S.R. e della Regione Veneto per la formazione dei docenti, dei Tutor e dei consigli di classe costituisce una grande risorsa per la ricerca e l'innovazione delle metodologie e delle pratiche didattiche. Solo in tali termini può porsi il problema di una corretta individuazione delle realtà lavorative da coinvolgere, in coerenza con il piano di studi e, successivamente, la definizione delle modalità collaborative tra i diversi enti coinvolti.

È necessario, infine, che organizzazioni diverse sappiano lavorare insieme, creando un linguaggio e uno schema di valutazione comuni anche per facilitare l'efficace svolgimento delle tre fasi in cui si articola l'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro.

L'Alternanza Scuola-Lavoro può, dunque, risultare esperienza efficace di apprendimento per gli studenti, ma può indurre benefici effetti anche sull'intero sistema scolastico, perché lo impegna a collegare il proprio impianto formativo con la realtà esterna.

Un rapporto organico di collaborazione con il sistema delle imprese può essere in grado di introdurre nel sistema d'istruzione opportunità di confronto e di innovazione. Una chance per la scuola, ma anche una chance per l'impresa, che può trarre benefici da questa esperienza non solo perché viene messa nella condizione di contaminare virtuosamente il mondo della scuola con il proprio patrimonio di conoscenza e di esperienza, ma anche per il possibile ritorno positivo di immagine che da questa innovazione può derivare.

L'ESPERIENZA LAVORATIVA NEL PROCESSO DI FORMAZIONE E MATURAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A cura di Carlo Lepri

Ne “La chiave a stella”, il suo libro più sereno e ottimista, Primo Levi fa dire al protagonista, l'operaio torinese Faussonne, “*Io, l'anima ce la metto in tutti i lavori. Per me ogni lavoro che incammino è come un primo amore*”

E subito dopo Levi sottolinea: “*Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra*”.

Considerare il lavoro un atto d'amore o, addirittura, approssimarlo alla felicità sulla terra potrà sembrare a molti, soprattutto di questi tempi, un esercizio un po' azzardato. D'altra parte lo stesso Levi era consapevole di quanto questa sua posizione avrebbe potuto risultare provocatoria in un periodo in cui, siamo a metà degli anni '70, cominciavano a intravedersi i contorni della cosiddetta società postindustriale e la trasformazione che con essa avrebbe subito il lavoro sia nella sua dimensione concettuale che concreta.

Sono trascorsi altri trenta anni dall'uscita de “La chiave a stella” e non possiamo certo dire che in questo periodo i cambiamenti epocali a cui abbiamo assistito abbiano contribuito, in generale, a rendere il lavoro e i suoi significati meno ambigui. Semmai il lavoro, sempre più flessibile e, spesso, sempre più precario, con i suoi corollari di incertezze e di insicurezze, è diventato il paradigma di qualcosa che si vende e che si compra: merce indifferente alla felicità degli uomini.

E tuttavia il lavoro, pur con il suo rinnovato carico di ambiguità, rimane elemento centrale nella vita delle persone. È un'esperienza, quella del lavoro, a cui veniamo preparati e a cui ci prepariamo, che aneliamo di ottenere e che, spesso, una volta ottenuto, cominciamo a desiderare di cambiare. Suscita amore (soprattutto quando, come dice l'operaio Faussonne, “*ne incamminiamo uno nuovo*”) perché è creazione, scoperta, produzione. Ma può suscitare anche odio in quanto fatica, costrizione, ri-petizione. E anche per il lavoro, così come per tutte le cose importanti, riusciamo ad apprezzarne davvero il significato (o i significati) solo quando lo perdiamo.

È proprio da una indagine su chi ha perso il lavoro (“I disoccupati di Marienthal”) che Maria Jahoda ha fornito una teoria sulle funzioni del lavoro che, nonostante il tempo trascorso, continua a mantenere una sua stringente attualità.

A quali bisogni risponde il lavoro? Che cosa viene a mancare alle persone insieme al lavoro? Quali sono i benefici che il lavoro riesce a veicolare e che la mancanza di una occupazione rende più evidenti? E alla luce di questi elementi che significato assume il lavoro? I risultati di questa indagine mettono in evidenza due diversi livelli di “senso” del lavoro: uno esplicito e l'altro implicito.

Pinocchio: “Io studierò, io lavorerò, farò tutto quello che mi dirai, perchè, insomma, la vita del burattino mi è venuta a noia, e voglio diventare un ragazzo a tutti i costi. Me l'hai promesso non è vero?”

Fata Turchina: “Te l'ho promesso, e ora dipende da te.”

Carlo Collodi

La funzione “esplicita” del lavoro, che ovviamente è anche la più direttamente percepibile, è quella di assicurare proventi economici per la sussistenza psicofisica: uno stipendio, un salario che svincoli le persone dal ricatto dei bisogni primari. Ma accanto a questa funzione esplicita esistono una serie di benefici impliciti che possono essere definiti come le “funzioni latenti” del lavoro.

Lo studio della Jahoda e dei suoi collaboratori ne individua alcuni:

- il lavoro struttura e organizza il tempo di vita delle persone;
- permette e facilita i contatti sociali;
- permette di sentirsi partecipi della costruzione del bene comune;
- rinforza, in generale, la possibilità di svolgere attività;
- contribuisce alla costruzione del ruolo sociale e quindi dell’identità delle persone.

È evidente, in una prospettiva psico-sociale, l’importanza di queste “funzioni latenti” del lavoro anche come elementi di equilibrio nel rapporto tra individuo e comunità.

Pensiamo ad esempio alla funzione strutturante dell’impegno lavorativo rispetto ai ritmi della giornata. Oppure alla straordinaria occasione di moltiplicatore di relazioni sociali che il lavoro offre. Ma è in generale sul piano dell’identità che il lavoro svolge una funzione fondamentale. Possiamo ben dire che noi “siamo anche ciò che facciamo” e che la nostra identità è intimamente collegata con i ruoli sociali che interpretiamo, primo tra questi, nel mondo degli adulti, quello lavorativo.

Tutto ciò si comprende bene nelle situazioni critiche laddove cioè il lavoro tarda ad arrivare (inoccupazione) oppure dove esso viene perduto (disoccupazione).

In questi casi, sul piano psicologico, ciò che si verifica è una sofferenza dovuta ad una vera e propria mancanza/perdita di “senso” legata ad uno smarrimento identitario.

Molto opportunamente in altra parte di questa Guida viene riportata una frase di Camus che mi permetto di riprendere. *“Se un uomo non può sempre dare un senso alla storia, può agire in modo da dare senso alla sua vita”*. Levy Strauss sottolinea con una punta di pessimismo questo concetto quando scrive *“Incapaci di dare un senso all’universo e all’uomo, dobbiamo ugualmente fare come se l’umanità e il mondo esterno un senso ce l’avessero”*. L’esigenza di tutti gli uomini è quella di dare e di reperire un senso alla propria esistenza. Il lavoro, o forse meglio il ruolo lavorativo, inteso come qualcosa per il quale vale la pena prepararsi e nel quale vale la pena impegnarsi è indubbiamente un grande contenitore di senso. Essere una persona che lavora o che si prepara al lavoro incide lentamente ma profondamente nell’immagine di sé contribuendo ad attribuire senso, significato alla propria e alle altrui esistenze.

Se tutto ciò è vero la domanda che sorge spontanea, a questo punto del ragionamento e in questo contesto, è la seguente: se le considerazioni relative al senso e al significato del lavoro sono valide per tutti perché non debbono esserlo anche per le persone disabili?

La necessità di dare un senso alla vita, di fare cose che abbiano un senso e che possibilmente, proprio per il loro senso, siano valorizzate socialmente non è forse un bisogno (e un diritto) anche delle persone disabili? Credo che questa domanda (retorica) possa dare risposta al perché è importante che la scuola investa nei progetti di Alternanza Scuola-Lavoro e, più in generale, nel futuro lavorativo dei propri allievi disabili. Il lavoro e

con esso l'idea del diventare grandi, del diventare adulti rende sensata l'offerta educativa e formativa della scuola. Le persone con disabilità rischiano, più di altre, in assenza di un ruolo lavorativo (e di una adeguata preparazione ad esso) di doversi adattare in età adulta a soluzioni molto meno "sensate" come quella di dovere restare "eterni bambini" o " eterni malati da riabilitare".

Forse ci si potrebbe spingere oltre e affermare che la prima chiave di lettura per verificare l'efficacia dei programmi scolastici, dovrebbe essere proprio l'offerta di senso che essi sono in grado di garantire.

Le esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro possono essere considerate come precursori dell'inserimento lavorativo e, in questa prospettiva, consentono alle persone disabili di sperimentare una straordinaria esperienza di senso: quella di essere messi *in situazione*. Solo entrando in azienda si è messi davvero *in situazione*. E solo cominciando a sperimentare cosa significa concretamente lavorare, incontrando i propri limiti ma anche le proprie potenzialità, incontrando le aspettative degli altri lavoratori, identificandosi con il proprio ruolo, apprendendo un lavoro si può strutturare un reale processo di maturazione.

Dice Karl Jaspers : "*Porre in situazione è l'essenza di ogni educazione e la base di ogni apprendimento*". Mi sembra che questa affermazione rappresenti una perfetta sintesi del Progetto "Uno sguardo oltre la scuola".

Certo, sappiamo che per le persone disabili il percorso verso il ruolo lavorativo può essere più lento o più accidentato e, qualche volta senza esito. Sappiamo che "occorre tempo" e sappiamo anche che nessuno, scuola, servizi, famiglie, aziende, "ce la fa da solo" ed è proprio per questo che il territorio deve attrezzarsi in termini di programmi, iniziative, proposte, strumenti, progetti condivisi.

"Uno sguardo oltre la scuola" è un segno importante di questa volontà progettuale dei territori di Belluno e Feltre. Si coglie in esso la volontà concreta da parte di tutti i soggetti protagonisti della rete istituzionale di mettersi davvero insieme per rendere più agevole alle persone disabili il passaggio verso una condizione, quella di lavoratore, che non sappiamo se garantirà momenti di felicità, ma certamente consentirà una vita più adulta e consapevole.

L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER GLI ALLIEVI CON DISABILITÀ

A cura di Antonella Gris e Orietta Isotton

La scuola secondaria di secondo grado rappresenta per la maggior parte degli allievi con disabilità la fase conclusiva del percorso scolastico. I docenti impegnati in questo ordine di scuola si trovano, dunque, investiti di una grande responsabilità: preparare i ragazzi ad affrontare la vita adulta e l'integrazione sociale, che dipendono in buona parte da un sereno inserimento lavorativo. Per i ragazzi il futuro che li attende al termine del percorso di studi rappresenta una grande incognita e gli insegnanti hanno il dovere morale e professionale di cercare di rassicurarli e supportarli nella costruzione dell'identità adulta.

Risulta fondamentale rendere questa transizione il più graduale possibile, creando le condizioni per l'avvicinamento al mondo del lavoro e costruendo dei collegamenti con il "dopo", al fine di evitare quel senso di vuoto e di abbandono, che potrebbe indurre nei ragazzi una fase di regressione e chiusura in se stessi. Iniziare a pensare alla prospettiva lavorativa durante la frequenza scolastica rappresenta una pagina importante del percorso verso una concreta integrazione sociale delle persone con disabilità. Allo stesso modo aiutarle a comprendere il valore del lavoro non solo come fonte di reddito, ma come importante occasione di crescita umana e opportunità di costruire una vita più autentica, all'insegna della realizzazione personale e dell'autonomia, è un obiettivo sul quale scuola e servizi hanno sentito l'esigenza di lavorare in maniera sinergica e forte, nell'ambito di un processo di accompagnamento sia dei ragazzi sia delle loro famiglie.

Queste sono le motivazioni di base che hanno spinto molte scuole secondarie di secondo grado della provincia di Belluno, ma anche di altre realtà territoriali, ad occuparsi di orientamento professionale e di avvicinamento al mondo del lavoro. Le diverse esperienze maturate in questi anni hanno consentito la riflessione critica che sta alla base del presente protocollo.

La modalità di intervento individuata per la provincia di Belluno dal gruppo di progetto "I Care" consiste nell'attivazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro, caratterizzati dalla gestione del tempo scuola secondo un'organizzazione mista, che vede alcuni giorni di attività all'interno dell'istituzione scolastica intervallati da esperienze pratiche "in situazione" da svolgere presso aziende del territorio e gestite in collaborazione con i Servizi per l'Integrazione Lavorativa di competenza.

Parlare di progetto di vita significa riscoprire il senso alto e nobile della funzione educativa della scuola stessa, il cui compito ordinario di trasmissione di conoscenze e competenze è governato dal consolidamento della consapevolezza di sé e delle abilità relazionali e sociali. Perché la scuola non è solo istruzione o addestramento né si identifica con la sola socializzazione. L'originalissima sintesi dell'imparare insieme costituisce l'alto profilo di un'istituzione che nessuno può sostituire.
Roberto Mancini¹

¹ in "Disabilità: dall'integrazione scolastica all'inserimento lavorativo" FADIS 2002.

Per quanto concerne nello specifico gli allievi con disabilità, l'art. 6 c. 3 del D.L. 77/05 stabilisce che "la valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza siano effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità".

Quest'ultima parte schiude il campo estremamente ampio e complesso del futuro inserimento lavorativo, che è di specifica competenza dei Servizi per l'Integrazione Lavorativa delle Aziende Socio-Sanitarie Locali e dei Centri per l'Impiego provinciali, ma prende le mosse dall'individuazione e valorizzazione delle risorse e potenzialità individuali sulle quali il percorso scolastico incide in maniera rilevante. L'esperienza che gli studenti effettuano presso le aziende durante i percorsi di L'Alternanza Scuola-Lavoro ha la funzione di consentire una conoscenza delle caratteristiche e delle regole del mondo del lavoro e soprattutto la finalità di aiutare gli studenti a scoprire i propri talenti e le proprie attitudini, nella prospettiva dell'elaborazione del progetto di vita. Alla base di ogni progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dovrebbe perciò esserci un intenso lavoro di confronto tra più soggetti, in particolare gli insegnanti, gli psicologi, gli educatori del SIL e le famiglie, che porti all'individuazione di obiettivi lavorativi realisticamente raggiungibili e alla costruzione di un percorso attentamente strutturato secondo una successione di tappe graduali, volte al raggiungimento degli obiettivi stessi. Ciò non può prescindere dall'adozione da parte degli operatori di un atteggiamento di ricerca e di un approccio scientifico: le ragioni che portano alla scelta di un'azienda, di una tipologia di lavoro, di una serie di mansioni devono essere adeguate alle esigenze specifiche della persona e frutto di una riflessione condivisa. Al tempo stesso, non devono essere cristallizzate, ma assumere la valenza di ipotesi da sottoporre ad attenta verifica, con la disponibilità, da parte di tutti, a rivedere le proprie posizioni e l'apertura a cercare eventuali soluzioni diverse o strade alternative da percorrere.

I progetti di L'Alternanza Scuola-Lavoro consentono di raggiungere alcuni importanti obiettivi per gli allievi con disabilità, tra i quali alcuni sono particolarmente rilevanti.

Con i progetti di Alternanza Scuola-Lavoro si offre ai ragazzi l'opportunità di assolvere l'obbligo formativo fino al 18° anno di età (L. 144/99, L. 9/99) attraverso percorsi conformi alla personalità e al progetto di vita di ciascuno e aventi una valenza orientativa e formativa. Grazie a questi progetti è possibile una personalizzazione del curriculum e una diversificazione degli interventi formativi, per promuovere lo sviluppo delle potenzialità degli allievi e prepararli all'uscita dal sistema scolastico.

La collaborazione con il SIL garantisce una continuità nell'affiancamento, nel sostegno e nel passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro: gli insegnanti, che seguono i ragazzi da alcuni anni, possiedono delle informazioni preziose e ne conoscono le potenzialità e i limiti. Gli educatori del SIL, che li prenderanno in carico durante e dopo la scuola, hanno l'occasione di acquisirle a poco a poco e meglio comprendere le esigenze, le abilità e i limiti dei ragazzi. In questo modo anche il compito del SIL di collocarli in

modo “mirato”² nel mondo del lavoro, come prevede la L.68/99, risulta facilitato.

Alcuni dei punti di forza di questi percorsi formativi possono essere ricondotti agli aspetti di seguito descritti.

- La modalità organizzativa di questi percorsi favorisce la collaborazione e la sinergia tra enti e servizi, consentendo il confronto tra diverse professionalità, punti di vista e visioni del mondo.
- Le aziende attraverso un periodo di accoglienza dello studente, con il supporto dei tutor di riferimento hanno la possibilità di conoscere la persona con disabilità ed individuarne potenzialità e caratteristiche all'interno dell'ambiente di lavoro, fornendo un contributo importante alla formulazione del suo profilo e al contempo aiutando gli operatori a ricavare elementi significativi per un futuro inserimento lavorativo.
- Il Gruppo di Lavoro Operativo³ dell'allievo ha, inoltre, la possibilità di riflettere sulla situazione generale del ragazzo: potrebbe, per esempio, considerare che lo studente risulta capace di inserirsi autonomamente nel mondo del lavoro senza usufruire dello strumento del “collocamento mirato” ai sensi della L. 68/99. Al contrario, il Gruppo di Lavoro Operativo potrebbe pervenire alla conclusione che le sue difficoltà a raggiungere le competenze minime per l'accesso al lavoro sono tali da renderne estremamente difficile la collocabilità. La decisione spetta, ovviamente, alla commissione⁴ preposta per questo tipo di valutazione, ma le attività svolte dal gruppo di lavoro e il percorso di formazione effettuato dall'allievo possono risultare preziose per garantire la massima valorizzazione delle potenzialità.
- La didattica curricolare per le classi frequentate da studenti che alternano la loro presenza fra l'aula e l'azienda può arricchirsi di nuove conoscenze e modalità che provengono dal mondo del lavoro e possono integrare i piani di studio di tutti gli studenti.

I destinatari di questi progetti sono allievi con certificazione di disabilità che generalmente seguono una programmazione differenziata oppure, in taluni casi, allievi che seguono una programmazione curricolare per i quali venga approvata dal Gruppo di lavoro operativo una modalità formativa di questo tipo.

Per poter accedere a percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro in autonomia, cioè senza l'affiancamento costante di un adulto, risulta necessario che gli allievi siano in possesso di alcuni requisiti di base. La verifica del possesso di tali requisiti dovrà essere effettuata dalla scuola sulla base di una griglia elaborata dai SIL della provincia di Belluno nell'ambito del progetto I Care e che è allegata al presente Vademecum (vedi allegato n. 2).

Relativamente agli allievi con disabilità, per i quali risulti compromessa la possibilità di

2 *“Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.” L. 68/99 art. 2.*

3 Riferimento Legge 104/92 art. 12.

4 Commissione per l'accertamento della disabilità (L. 68/99).

accedere a percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro secondo la modalità organizzativa delineata, qualora il Gruppo di Lavoro Operativo ritenga opportuno inserire nel loro P.E.I. un'esperienza formativa in contesti extrascolastici (aziendali, presso Centri di Formazione Professionale o altro), si proporranno, in collaborazione con tutti gli enti preposti del territorio (ivi comprese le associazioni di volontariato) e nei limiti delle risorse di personale disponibili, specifici percorsi studiati "ad personam" ed aventi le finalità individuate dal sopracitato gruppo di lavoro.

Il gruppo di progetto ha rilevato comunque che in provincia la scuola non trova attualmente servizi e spazi con cui cooperare per un progetto integrato. Non potendo intervenire in modo proprio, ritiene di segnalare tale vuoto in cui si trova la scuola, con le famiglie, nel perseguire il progetto di vita per tutti gli allievi.

Offrire agli allievi con disabilità l'opportunità di avvicinarsi in modo graduale e protetto al mondo del lavoro rappresenta l'ultimo contributo della scuola alla costruzione del futuro benessere dei ragazzi di cui per molti anni si è presa cura, dedicando tempo, energie e risorse per aiutarli a scoprire se stessi e mettere a frutto i loro talenti. Questo nuovo modo di fare scuola dovrebbe, perciò, diventare patrimonio comune di tutti gli istituti secondari di secondo grado e parte integrante del bagaglio professionale dei docenti, che hanno a cuore, nel senso proprio di "I care"⁵, il futuro dei ragazzi e desiderano che l'intero percorso educativo e formativo possa avere un giusto coronamento.

5 "I care", nel significato di "a me importa" emblema dello spirito di attenzione agli ultimi di Don Milani.

LA VALUTAZIONE PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO-PROFESSIONALE IN PERSONE CON DISABILITÀ

A cura di Cristina Gazzi e Michela Zannol

*Se si tratta un individuo per quello che è,
tale rimarrà.
Ma se lo si tratta per quello che dovrebbe
o potrebbe essere, ecco che questi diverrà
così come dovrebbe o potrebbe essere.*
J.W. Von Goethe

Attualmente si parla di disabilità non in termini di mancanza, ma soprattutto come ricerca e analisi delle risorse legate alle azioni che gli individui sono in grado di svolgere, delle loro capacità di partecipare attivamente alla vita quotidiana e di essere soggetti attivi nelle scelte da effettuare; la disabilità, come la normalità, è eterogenea sia come quadro clinico, sia per le specifiche potenzialità e debolezze. La letteratura scientifica e le ricerche recenti sull'orientamento per persone con disabilità tendono a sottolineare l'importanza di utilizzare modelli teorici e metodologie valide anche per persone con sviluppo tipico, pur con i necessari adattamenti.

Nella valutazione per l'orientamento professionale di soggetti con disabilità occorre rilevare specifici punti di forza e punti deboli sia a livello delle abilità cognitive che socio-relazionali e professionali. È importante, quindi, un approccio multidimensionale che consideri la globalità della persona, le sue esperienze e l'ambiente di vita.

I percorsi di valutazione devono tener conto – nella storia individuale del soggetto - dei bisogni, delle preferenze e della capacità di compiere delle scelte per il proprio futuro. L'obiettivo è di maturare gradualmente con il supporto di famiglia, scuola, servizi un'idea di sé proiettata verso uno sviluppo professionale il più soddisfacente possibile.

Nelle prime fasi progettuali è importante considerare la storia personale e scolastica del soggetto, gli aspetti cognitivi – linguaggio, memoria, attenzione, funzioni esecutive ... - , la dimensione socio-relazionale e professionale (cfr. approfondimenti nel capitolo “Ruolo del consulente di orientamento”). Nel caso in cui vi siano situazioni di indecisione o dati poco chiari, è opportuno procedere a un'ulteriore indagine.

Per quanto riguarda gli aspetti di formazione in un progetto di orientamento scolastico-professionale è importante dare o rinforzare strategie che compensino problemi legati alla limitata capacità di elaborare autonomamente scelte e decisioni. L'orientamento ha finalità di preparare i giovani a far fronte al cambiamento, alla transizione, di aiutare gli individui a diventare coscienti delle proprie caratteristiche personali e di svilupparle in vista di una scelta di studi e delle attività professionali.

L'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro è formazione al di là delle aule scolastiche: favorisce un primo incontro con la realtà lavorativa, incrementa la corrispondenza tra il percorso di studi e il mondo professionale, aiuta a maturare gli interessi e a valutare le competenze personali, permette al soggetto di agire nel presente e di immaginarsi nel futuro.

L' Alternanza Scuola-Lavoro implica l'interazione con ambienti diversi, che richiedono continui aggiustamenti nell'adattamento e nelle competenze. Affinché la persona riesca a gestire in modo efficace tali cambiamenti, è opportuno pianificare un progetto di lavoro

che coinvolga soggetto, famiglia, scuola e servizi, in un processo di accompagnamento nei momenti di passaggio dal mondo della formazione al mondo della professione.

Nel percorso di orientamento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia, che risulta testimone privilegiato degli interessi e delle capacità dei figli, legate e non legate allo sviluppo professionale; in genere, i genitori hanno conoscenze sui loro figli che spesso sfuggono agli esami psicoattitudinali e diagnostici dei professionisti e alle valutazioni degli insegnanti.

La famiglia dovrebbe trovare nella scuola un'alleata e lo scambio di informazioni scuola-famiglia sui progressi e le mete raggiunte dall'alunno è opportuno sia continuo e dinamico.

Il ruolo della scuola, della famiglia e delle varie agenzie è essenziale per aiutare il giovane a costruire un futuro professionale adeguato alle proprie capacità e ai propri interessi in un'ottica di specificità e anche di flessibilità.

A cura di Serafina Cramarossa,
Susanna De Min e Raffaella Orzes

Fare un progetto significa definire con precisione l'obiettivo realisticamente perseguibile ed attivare in successione tutte le tappe di un percorso che sia graduale, ma, soprattutto, coerente con l'obiettivo stesso.

Enrico Montobbio ⁶

Il progetto di alternanza scuola lavoro va inteso come un progetto finalizzato all'orientamento professionale e alla formazione al ruolo lavorativo.

In altre parole esso ha uno scopo formativo e non è finalizzato all'addestramento in uno specifico settore lavorativo. Inoltre, non va inteso come un viaggio solitario dell'allievo senza la classe e quindi non deve differire completamente dai percorsi dei compagni per quel che riguarda le competenze da perseguire. È importante, infatti che permangano dei punti di contatto con la programmazione della classe al fine di evitare che la personalizzazione del percorso porti ad una separazione dal gruppo.

Il termine "competenza" si riferisce al patrimonio complessivo di risorse di un individuo applicabili e spendibili nei diversi ambiti: scuola, lavoro, vita quotidiana. Esse costituiscono la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze possono essere classificate in *competenze di base*, *competenze trasversali* e *competenze specifiche operativo - produttive*.

Le prime costituiscono i prerequisiti che l'allievo deve possedere per l'accesso al percorso di Alternanza Scuola-Lavoro; è compito della scuola verificarne il possesso mediante appositi strumenti (vedi allegati ...).

È compito della scuola, della famiglia e di eventuali altri soggetti coinvolti nel percorso formativo dell'allievo individuare le modalità di sviluppo ed incremento delle competenze stesse.

Esse si riferiscono a diverse macroaree, quali: area socio - relazionale, area prelaborativa, area linguistica, area logico - matematica (vedi allegato griglia pre-requisiti).

Le competenze trasversali, unitamente a quelle operativo - produttive sono l'insieme dei saperi e delle tecniche operative proprie di determinate attività o processi lavorativi e quindi comprendono sia conoscenze dichiarative generali e specifiche sia conoscenze procedurali. In particolare, le competenze trasversali sono quelle abilità che, acquisite in un contesto specifico, possono poi essere trasferite e generalizzate anche in contesti diversi.

La verifica⁷ del loro raggiungimento avviene attraverso la collaborazione e la sinergia tra

6 ENRICO MONTOBBIO, "Chi sarei se potessi essere", p. 78.

7 Si intende per verifica l'operazione volta ad accertare un processo, un fatto, un risultato; implica un'azione di controllo. Essa si distingue dalla valutazione intesa come attribuzione di un valore a un processo, un fatto, un risultato; comporta l'espressione di un giudizio; ha come oggetto l'andamento e l'esito finale dell'intero percorso allo scopo di individuare se, come e in quale misura siano stati raggiunti gli obiettivi.

la scuola, il SIL ed i servizi della presa in carico. La verifica iniziale ha come oggetto le competenze di base ed è di pertinenza della scuola, che si avvale di strumenti e modalità appositi per definire la situazione di partenza dell'allievo, i suoi bisogni, le sue risorse e difficoltà. Essa consente di ipotizzare un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro congruo e adeguato rispetto alle caratteristiche personali.

Le verifiche in itinere e finale hanno come oggetto le competenze trasversali e tecnico-specifiche individuate come obiettivi del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro e sono di competenza del SIL che utilizza appositi strumenti. Ha come obiettivo l'individuazione degli aspetti salienti del percorso in atto allo scopo di sanare eventuali criticità e approntare "correzioni di rotta" e aggiustamenti opportuni al prosieguo del progetto. Il tutto avviene attraverso un continuo scambio di informazioni e accordi tra educatore del SIL e insegnanti.

Al termine del percorso di Alternanza Scuola-Lavoro viene effettuata una valutazione collegiale dell'intero processo, durante la quale scuola, SIL e azienda si confrontano in merito al rapporto tra obiettivi raggiunti, competenze maturate, difficoltà incontrate, risorse messe in campo e bisogni emersi, anche nella prospettiva del proseguo del percorso dell'allievo.

L'esito di tale confronto va registrato tramite relazione scritta utile per un'eventuale progettazione per l'anno scolastico successivo, mentre in un secondo momento ne sarà offerta una restituzione ai servizi della presa in carico, alla famiglia e in forma allargata all'interno del consiglio di classe.

Si ritiene infine importante porre in rilievo come l'acquisizione di competenze lavorative rappresenti per l'individuo un passaggio necessario per l'integrazione sociale e testimoni il suo ingresso nel mondo adulto.

A cura di Ezio Busetto

Le procedure valutative dell'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro per allievi con disabilità permettono di ottenere dati ed informazioni per valutare gli apprendimenti e le competenze acquisiti dall'individuo (valutazione di esito/risultato) ed ottenere indicazioni per un miglioramento continuo dell'attività (valutazione di processo). Con questo vademecum, per ambedue le prospettive, si propone un approccio metodologico altamente innovativo, che costituisce un importante stimolo per migliorare le procedure valutative della scuola nel suo complesso (vedi didattica per competenze e relativa certificazione).

Tutti i soggetti che partecipano alla progettazione e realizzazione dell'attività intervengono nella valutazione di processo; le schede di monitoraggio ed i questionari di percezione e gradimento sull'esperienza presentati in questo vademecum possono aiutare ad individuare i punti di forza e di debolezza del percorso e quindi a definire i cambiamenti necessari per migliorarlo. Sarà importante sperimentare tali strumenti per validarli ed inserirli definitivamente in protocolli valutativi.

La problematica è estremamente complessa in quanto nell'attività di Alternanza Scuola-Lavoro per allievi con disabilità i numerosi soggetti che intervengono nella fase di progettazione e realizzazione che precedono le procedure valutative hanno un loro portato culturale specifico fatto di linguaggi, procedure e strumenti molto diversi. È necessario trovare metodologie comuni che consentano di prendere decisioni al massimo livello di condivisione. Gli strumenti proposti favoriranno questo confronto e permetteranno di costruire un protocollo valutativo che in questo vademecum viene solo abbozzato. La necessità di alcune verifiche empiriche sul campo è indispensabile per raggiungere questo risultato.

Un altro aspetto delle valutazioni di processo che è stato solo sfiorato in questo vademecum e che necessita di un ulteriore approfondimento riguarda l'individuazione di indicatori di risultato che consentano di valutare i risultati raggiunti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (es. numero studenti coinvolti, numero aziende coinvolte, ore attività, gradimento attività di studenti e famiglie, competenze acquisite, ecc). Per approfondire questa problematica importanti contributi metodologici possono essere forniti dal mondo della qualità (certificazioni ISO, modelli della qualità totale come EFQM e CAF, bilancio sociale, ecc.).

Anche per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze acquisite l'approccio metodologico proposto è altamente innovativo. Infatti innanzitutto queste ultime sono state declinate ad un livello operativo partendo dalle *Competenze chiave per l'apprendimento permanente* — definite con la *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006*. Le schede rappresentano un punto di partenza molto interessante per

Valutare significa attribuire o dichiarare il valore di qualcosa, significa valorizzare qualcosa in funzione di uno scopo. Valutare nella scuola è individuazione e ricerca di ciò che ha valore negli apprendimenti (negli insegnamenti, nell'istituzione) per la formazione della persona.
Fiorino Tessaro

la filosofia sottesa: valutare in un contesto formativo le competenze da agire in contesti sociali e lavorativi, riducendo quindi la distanza fra scuola e società.

Allo stato attuale l'utilizzo di tali schede non permette di determinare automatiche ricadute valutative in ambito scolastico. Innanzitutto perché la valutazione scolastica è ancora basata sulle valutazioni disciplinari di competenza del singolo docente; quindi dipende esclusivamente dalla sensibilità dei docenti valorizzare esperienze realizzate in contesti extrascolastici quali sono le attività di Alternanza Scuola–Lavoro anche in termini di voti disciplinari. L'istituzione scolastica può incentivare questo approccio producendo il massimo sforzo per dare il massimo valore all'esperienza Alternanza Scuola–Lavoro all'interno del curriculum e fornendo suggerimenti anche pratici per consentire la massima ricaduta valutativa possibile nelle discipline; stante l'attuale situazione normativa non è però possibile prevedere procedure vincolanti per la valorizzazione di questa esperienza anche in termini di valutazioni scolastiche. È pur vero che gli scenari normativi stanno rapidamente cambiando ed è possibile intravedere in recenti dispositivi normativi già adottati ed in via di adozione una tendenza verso il progressivo superamento di procedure valutative basate esclusivamente sulle discipline. In particolare si richiama il Decreto 22 agosto 2007 *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione* che propone l'approccio per competenze ristrutturando e riaccorpando le discipline in quattro assi culturali (linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale) ed individuando le competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria (Imparare ad imparare – Progettare – Comunicare - Collaborare e partecipare - Agire in modo autonomo e responsabile - Risolvere problemi - Individuare collegamenti e relazioni - Acquisire ed interpretare l'informazione). In questa prospettiva si inseriscono inoltre sia gli schemi di regolamento relativi alla riforma dell'istruzione tecnica e professionale, sia lo schema di regolamento sulla valutazione tutti approvati recentemente in sede di C.d.M. del 28 maggio 2009 che centrano ancora sulle competenze i processi didattici e organizzativi di riforma della scuola secondaria di secondo grado. Un ulteriore sforzo dovrà essere effettuato dal gruppo di lavoro di questo progetto per rivedere le competenze anche alla luce di queste indicazioni normative; nel nuovo contesto scolastico che si sta delineando sarà sicuramente più facile trasferire le valutazioni prodotte in ambito lavorativo durante l'esperienza di Alternanza Scuola–Lavoro anche alla situazione scolastica.

Queste innovazioni potranno consentire di valorizzare al massimo il ventaglio di competenze in possesso degli allievi con disabilità, pur partendo dal presupposto che attualmente gli studenti con disabilità che seguono un percorso di Alternanza Scuola–Lavoro con supporto specialistico seguono una programmazione differenziata (altrimenti seguirebbero il percorso di Alternanza Scuola–Lavoro standard progettato dalla scuola). Non è ancora possibile prevedere, se e come i risultati ottenuti nel corso di queste attività, potranno contribuire ad influenzare un eventuale passaggio da una valutazione differenziata ad una curricolare. È comunque auspicabile, che le valutazioni espresse in termini di certificazione delle competenze, possano aiutare l'allievo con disabilità ad elaborare un progetto di vita basato su esperienze concrete e dati di realtà e che anche grazie a questa esperienza sia possibile facilitare l'inserimento lavorativo in situazioni produttive in cui si possano valorizzare al massimo interessi, competenze ed attitudini di questi studenti.

Il percorso di preparazione degli allievi al mondo del lavoro è caratterizzato soprattutto dalla complessità, in quanto coinvolge ambiti, processi, figure, dinamiche personali ed interpersonali tali per cui nessuno può supporre di avere a disposizione le conoscenze e competenze sufficienti per gestire questo delicato processo. Ne deriva la possibilità di trovare risposte efficaci solo nel contesto di un impegno collettivo in cui più persone mettono in comune le proprie conoscenze e competenze in vista di un fine condiviso e nel rispetto delle esigenze e dei ruoli di ciascuno.

Titolare del percorso di Alternanza Scuola-Lavoro rimane la scuola, ma si avvale del supporto dei Servizi per l'Integrazione Lavorativa, poiché, pur non avendo il progetto una finalità direttamente rivolta al passaggio al mondo del lavoro, ma incentrata su scopi di carattere orientativo e formativo, la conoscenza delle aziende, del territorio, delle caratteristiche del mondo del lavoro di cui è in possesso tale servizio, risultano preziose per la pianificazione e realizzazione di un intervento tecnicamente più mirato e ragionato.

Ciascun soggetto, nel proprio agire quotidiano, assume una prospettiva arricchita di nuovi significati e valori:

la *scuola* acquisisce un punto d'osservazione differente rispetto a quello abituale dal quale può trarre informazioni utili in merito all'allievo, ai contenuti del PEI, alle possibili modificazioni di approccio educativo, alle aree di apprendimento su cui insistere;

la *famiglia* ha la possibilità di conoscere il proprio figlio secondo una dimensione nuova e magari scoprirne dei talenti inaspettati, purchè vi sia la disponibilità ad aprirsi ad una visione realistica che lo proietta in un'età adulta ormai prossima;

l'*allievo* può sperimentarsi in un ruolo diverso da quello di studente e mettersi alla prova in un contesto lavorativo in una condizione di realtà e concretezza;

il *SIL* ha la possibilità di costruire delle relazioni con la scuola, le famiglie e i servizi, anticipando la conoscenza delle persone di cui, nella maggior parte dei casi, si occuperà al termine del percorso scolastico e garantendo così la continuità della presa in carico.

In questo quadro ciascun soggetto assume le funzioni specifiche del proprio ambito di appartenenza, che si integrano in una progettualità unica e condivisa, caratterizzata da una prospettiva di collaborazione reciproca supportata dalla chiarezza di ruoli e competenze.

“L’inserimento lavorativo della persona disabile pone grossi problemi e grossi interrogativi, ai quali non si può rispondere che tutti insieme, con la disponibilità e le menti aperte senza manie di protagonismo e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: la famiglia, la scuola, i servizi, la collettività e il contesto lavorativo. Tutta la pluralità di strumenti e di persone concorrono ad una finalità che non coincide semplicemente con il mandare una persona a lavorare, ma è la costruzione di una identità quella che serve, che ha le radici proprio nella scuola.”
Andrea Canevaro⁸

⁸ “Scuola e lavoro: i cardini di una vera integrazione sociale” (Dagli atti del Convegno FADIS 2002).

IL SERVIZIO PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA

A cura di RAFFAELLA ORZES, ANNA MARIA ROSSI E ENRICO VERDOZZI

Il Servizio per l'Integrazione Lavorativa mette a disposizione le proprie competenze professionali e la rete delle relazioni con il mondo del lavoro al fine di:
contribuire a definire il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro integrato nel P.E.I. dell'allievo;
garantire, in raccordo con gli altri servizi presenti, la continuità della presa in carico del giovane con disabilità e della sua famiglia nell'ambito del sistema dei servizi sociosanitari in una prospettiva di successiva integrazione lavorativa.

Gli educatori del SIL esplicano il loro ruolo in relazione alla scuola, ai servizi presenti, alla famiglia, all'allievo con disabilità secondo le modalità di seguito descritte.

Con la scuola

L'operatore del SIL integra il Gruppo di Lavoro Operativo dell'allievo partecipando alle attività per la definizione del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro. A tale scopo:
provvede alla raccolta di informazioni inerenti lo studente con disabilità (caratteristiche personali, socio-familiari, percorso scolastico, bisogni, aspettative...), attraverso la scuola e la conoscenza diretta dell'interessato;
elabora, in collaborazione con gli altri soggetti, un'ipotesi di percorso sulla base delle informazioni ricevute/raccolte e degli obiettivi condivisi con l'allievo/famiglia e con la scuola;
individua modalità, tempi e luogo (ricerca e scelta dell'azienda) per strutturare il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro;
realizza il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (preparazione del contesto di inserimento, indicazioni e accordi con il tutor aziendale, gestione dell'esperienza);
monitora regolarmente l'andamento dell'esperienza effettuando verifiche attraverso colloqui con il tutor aziendale e incontrando l'allievo; le informazioni sono organizzate in apposite schede di monitoraggio;
incontra il consiglio di classe nella fase di progettazione allo scopo di concordare eventuali modificazioni al progetto ed effettuare la restituzione conclusiva;
collabora nell'organizzare le informazioni rilevate in seguito alla verifica finale effettuata al termine del progetto, rendendole disponibili alla famiglia e ai servizi affinché possa essere opportunamente programmata l'Alternanza Scuola-Lavoro per l'anno scolastico successivo o per ipotizzare le modalità per un eventuale accompagnamento al mondo del lavoro (se si tratta dell'ultimo anno scolastico per l'allievo).

Con i Servizi

Allo scopo di raccogliere le informazioni disponibili, sulla base della preventiva autorizzazione dei genitori, l'operatore del SIL:
incontra gli operatori dei servizi socio-sanitari che hanno in carico l'allievo, anche al di fuori delle sedi formali proprie del progetto;

partecipa alla presa in carico condivisa concordando il programma di Alternanza Scuola-Lavoro;
in una logica di lavoro in rete aggiorna i servizi interessati sull'andamento e sugli esiti del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro;
partecipa, in una logica di continuità della presa in carico da parte del sistema dei servizi, al passaggio di competenza dai servizi per l'età evolutiva a quelli per l'età adulta.

Con l'allievo

L'operatore del SIL effettua i seguenti passaggi:
conoscenza diretta e reciproca allo scopo di informare sulle finalità del progetto e sulle caratteristiche del servizio e di rilevarne aspettative, percezione di sé, eventuali difficoltà e sogni;
coinvolgimento nella definizione del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro;
colloqui ed incontri di verifica in itinere e finale presso il luogo di inserimento lavorativo;
colloqui di verifica (anche con la partecipazione dell'insegnante referente) presso la sede scolastica nel corso dello svolgimento dell'esperienza.

Con la famiglia

L'operatore del SIL effettua i seguenti passaggi:
conoscenza diretta e reciproca allo scopo di informare sulle finalità del progetto e sulle caratteristiche del servizio e di rilevare aspettative e progetti della famiglia nei confronti del figlio;
condivisione di informazioni relative alle modalità di svolgimento ed alle finalità del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro;
colloqui di restituzione, in collaborazione con la scuola, riguardanti lo svolgimento e l'esito dell'esperienza contribuendo, con ciò, ad orientarla verso ipotesi future.

RUOLO DEL SERVIZIO PSICOSOCIALE DELL'ETÀ EVOLUTIVA E/O UNITÀ OPERATIVA NEURO-PSICHIATRIA INFANTILE

A cura di Anna Capovilla e Cristina Gazzì

I Servizi mantengono la presa in carico del minore e della sua famiglia fino alla fine del percorso scolastico del medesimo. Gli operatori dell'età evolutiva, secondo l'organizzazione propria delle due ULSS presenti sul territorio, per gli aspetti di competenza e ai sensi della Legge 104/'92, seguono il minore nel suo percorso di vita con periodica raccolta di dati che riguardano aspetti dello sviluppo cognitivo, delle relazioni, dell'affettività... La documentazione che accompagna il soggetto va aggiornata in riferimento al protocollo d'intesa attuale, con particolare attenzione alla Diagnosi Funzionale, al Profilo Dinamico Funzionale e al Piano Educativo Individualizzato.

È altresì importante il ruolo di raccordo del Servizio per mantenere la continuità della

storia del soggetto, il confronto periodico con l'istituzione scolastica e con le altre agenzie coinvolte nel progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, quali il Servizio di Integrazione Lavorativa, i Centri per l'Impiego e Centri Diurni, al fine di mantenere la circolarità delle informazioni.

Nel percorso di continuità sono previsti interventi di sostegno per eventuali momenti di criticità segnalati dalla scuola o dalla famiglia, che possono interessare aspetti legati agli apprendimenti, alle relazioni interpersonali e/o altro; in ogni caso la loro interrelazione può produrre modificazioni nel quadro generale della personalità individuale. È fondamentale in tali fasi l'accompagnamento della famiglia.

La presenza di disabilità in tutto lo sviluppo dell'arco di vita richiede interventi sistematici volti a potenziare soprattutto i punti di forza in un percorso di accompagnamento e di crescita.

Nell'avvio e nella realizzazione del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, la consulenza degli operatori si configura come un intervento di supporto alla persona in una situazione di transizione dall'esperienza formativa a quella lavorativa, per contrastare eventuali situazioni di disagio e/o insuccesso.

RUOLO DEL CONSULENTE DI ORIENTAMENTO

A cura di Michela Zannol

Le dimensioni implicate nella scelta scolastico-professionale sono molteplici e chi si occupa di orientamento si trova di fronte a soggetti che presentano un'accentuata variabilità riguardo alle proprie condizioni, bisogni ed attese. Nelle pratiche di orientamento la presenza di diversità e la necessità di personalizzazione rappresentano la normalità. Si tratta dunque di operare secondo un processo dinamico che deve essere condotto in un contesto di promozione del potenziale positivo, per il quale è necessario un coinvolgimento attivo del soggetto in tutte le fasi del percorso programmato.

La letteratura sull'argomento rileva nelle pratiche di orientamento un'antitesi riduttiva e fuorviante: vi sarebbe spesso la tendenza a contrapporre l'orientamento informativo a quello formativo da un lato e l'orientamento scolastico a quello professionale dall'altro. In realtà le teorie e le prassi di orientamento hanno subito negli anni notevoli modificazioni, ed oggi, data la complessità e varietà delle problematiche poste, appare importante operare entro un'ottica di sistemi di azioni di orientamento. Affinché si realizzino azioni efficaci, è importante il coinvolgimento di sinergie poste in essere da tutti gli attori: soggetto, famiglia, scuola, altre agenzie.

Un aspetto rilevante dell'orientamento è il suo utilizzo come risorsa di prevenzione; condurre azioni di orientamento in un'ottica preventiva non significa predeterminare il lavoro della persona, ma interessarsi al suo futuro professionale molto tempo prima che questa si trovi a fare delle scelte. Un'efficace azione di prevenzione opera infatti per incrementare le competenze decisionali, migliorare le capacità di introspezione e di autovalutazione e favorire adeguate capacità di analisi della realtà. Il ruolo dei genitori e degli insegnanti è in questo senso fondamentale.

La visione tradizionale di disabilità, connotata in termini di mancanza, ha registrato in questi anni considerevoli cambiamenti a livello teorico ed applicativo, con marcate ricadute anche per l'orientamento scolastico-professionale: in fase di assessment e di trattamento, il focus si è spostato sui punti di forza della persona - le azioni che è in grado di svolgere, la sua capacità di partecipare in modo attivo alla vita quotidiana e la possibilità di essere coinvolta nelle scelte personali -.

Quella della disabilità è una popolazione molto eterogenea, con profili che mostrano la propria specificità, e nessun metodo singolo di valutazione, trattamento o intervento sarà applicabile in modo identico a tutti i soggetti. La finalità dell'intervento consiste nel contribuire al miglioramento della qualità di vita e del benessere personale, creando o facilitando le condizioni per mettere in grado il soggetto di raggiungere le proprie mete e risolvere i problemi che incontra nella vita scolastico-professionale.

Il consulente di orientamento è in possesso di una specifica formazione post-lauream e fa riferimento a un preciso codice deontologico (SIO, Società Italiana per l'Orientamento, 2004).

L'esperto, in collaborazione con le altre agenzie, ha il compito di aiutare il soggetto a far chiarezza in se stesso, a prendere coscienza delle sue potenzialità e a conoscere la realtà che lo circonda. È importante altresì che presti attenzione ai possibili condizionamenti che la persona può ricevere dalla famiglia e dal contesto socio-culturale di provenienza.

Fra le difficoltà specifiche che può incontrare nel suo lavoro con la persona con disabilità, il consulente di orientamento deve tener presenti le seguenti: limitate esperienze scolastico-professionali, scarse occasioni di partecipazione ai processi decisionali, concetto di sé poco chiaramente definito. In quest'ottica il passaggio dalla scuola al lavoro con momenti di alternanza offre nuove forme di sperimentazione che possono essere di grande aiuto alla persona per procedere nella costruzione e sviluppo della propria identità e nell'individuazione di alternative realistiche e soddisfacenti. L'esplorazione del mondo del lavoro durante il percorso scolastico dà la possibilità di rivisitare, rielaborare e, se necessario, modificare bisogni e motivazioni, valori e atteggiamenti più o meno realistici verso la professione futura; l'Alternanza Scuola-Lavoro ricopre anche un ruolo orientativo (Larson, 1981), e può stimolare l'incremento di abilità necessarie per poter affrontare gradualmente e con successo il mondo del lavoro.

In tale progetto il ruolo del consulente si integra in un processo già in atto e dinamico. In linea generale le fasi prevedono l'uso di uno specifico protocollo basato su assessment multidimensionale e caratterizzato da:

- raccordo dati della storia del soggetto, attraverso contatti/incontri con il servizio che ha in carico l'allievo, analisi del materiale educativo-formativo prodotto dalla scuola, contatto diretto con insegnanti, incontro con famiglia e scuola;
- fase di conoscenza del soggetto, anche con colloqui e l'uso di strumenti di analisi e di approfondimento (Soresi, 2007) su: funzionamento fisico, psicologico, educativo e professionale, situazione attuale, aspirazioni, desideri, interessi, attitudini, aspetti di autovalutazione, credenze di autoefficacia, idee irrazionali su sé e sulla realtà esterna, aspettative occupazionali, punti di forza, abilità pre-lavorative, abilità sociali, stili decisionali, autodeterminazione, concetto di lavoro, qualità della vita...;

- analisi, elaborazione e sintesi dei dati, che tenga conto sia dei dati storici che di quelli emersi in fase di assessment;
- uso dei dati raccolti come strumento formativo per la persona, al fine di impostare e realizzare programmi educativi di sviluppo dell'identità personale e scolastico-professionale dell'alunno;
- restituzione dei dati alla scuola, ai Servizi e alla famiglia, con indicazioni concrete su cui poter ancorare il progetto di intervento personalizzato, che verrà avviato in seguito, di comune accordo tra tutti gli attori coinvolti;
- monitoraggio in itinere.

Il consulente di orientamento utilizza i dati per ipotizzare ulteriori opportunità di sviluppo, che possono essere pianificate, programmate e realizzate in collaborazione con la famiglia e altre professionalità coinvolte.

RUOLO DELLA SCUOLA

A cura di Antonella Gris e Orietta Isotton

La scuola, quale soggetto promotore e responsabile del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, assume una funzione di coordinamento dell'intero percorso e dovrà, quindi, occuparsi, in collaborazione con gli altri soggetti, di tutte le fasi dalla progettazione alla valutazione finale. Nello specifico, le sue funzioni sono legate ai seguenti aspetti:

- preparazione degli allievi all'Alternanza Scuola-Lavoro attraverso la valutazione del possesso delle competenze di base e l'eventuale realizzazione di percorsi formativi finalizzati al raggiungimento delle stesse, attivando tutte le risorse possibili interne ed esterne all'istituto;
- attivazione, se necessario, di percorsi di orientamento o approfondimento con la collaborazione di esperti;
- coordinamento dell'Alternanza Scuola-Lavoro nei suoi aspetti organizzativi, burocratici, relazionali;
- individuazione e promozione di metodi/tecniche/strumenti che facilitino l'apprendimento delle competenze di base, trasversali e operativo-produttive;
- rielaborazione in ambito scolastico dell'esperienza fatta nel contesto lavorativo, prendendo spunto dallo strumento del "Libretto di Alternanza Scuola-Lavoro" (vedi allegato n. 4);
- proposta di eventuali laboratori pratici da svolgere all'interno dell'istituto per l'acquisizione di competenze sociali e lavorative;
- gestione dei rapporti con il SIL, la famiglia, il Servizio per l'età evolutiva/Unità Operativa di Neuropsichiatria, i Servizi sociali;
- individuazione dell'azienda in collaborazione con gli altri soggetti;
- partecipazione ai momenti di presentazione dell'allievo all'azienda e di valutazione in itinere e finale in collaborazione con il SIL;

- raccolta della documentazione relativa al progetto;
- predisposizione e analisi dei questionari di monitoraggio e valutazione;
- certificazione delle competenze acquisite, in collaborazione con gli altri soggetti.

In ogni scuola è prevista la presenza di un docente che coordini tutti i progetti di Alternanza Scuola-Lavoro dell'istituto e funga da punto di riferimento per i colleghi. Tale docente-referente dovrà essere preferibilmente di ruolo, specializzato nelle attività di sostegno, con esperienza e in possesso di competenze specifiche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro riguardanti le seguenti attività:

- ideare e redigere progetti di Alternanza Scuola-Lavoro;
- gestire i rapporti con i diversi soggetti coinvolti (psicologi, educatori del Servizio per l'Integrazione Lavorativa, allievi, famiglie, tutor aziendali);
- pianificare e gestire le attività di collegamento tra la formazione d'aula e la formazione in ambiente lavorativo;
- trasmettere ai colleghi i materiali e i contenuti dei progetti.

Il referente dovrà, inoltre, essere a conoscenza dei progetti d'istituto riguardanti la disabilità e del presente protocollo di lavoro provinciale al fine di svolgere le proprie mansioni, che possono essere così sintetizzate:

- supporto ai docenti nella progettazione delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro o nella costruzione delle competenze di base;
- supporto nella progettazione degli interventi di orientamento;
- formazione interna sulla prassi organizzativa dell'Alternanza Scuola-Lavoro e sui moduli da utilizzare;
- gestione dei rapporti con i servizi, le aziende e le famiglie relativamente al progetto di Alternanza Scuola-Lavoro;
- supporto ai docenti nella verifica finale del processo.

RUOLO DELLA FAMIGLIA

A cura di Maria Teresa Barattin e Ines Mazzoleni Ferracini

La famiglia è per sua natura la prima costruttrice e garante del progetto di vita dei figli e lo è ancor più nelle situazioni particolarmente complesse in cui risulta fondamentale accertarsi che il percorso di crescita e formazione dei figli venga gestito al meglio e nell'ottica di creare tutti i presupposti per una "adulità" consapevole e il più possibile realistica.

Scuola e famiglia giocano un ruolo particolarmente delicato e prezioso nella vita dei ragazzi con disabilità, per questo hanno la grande responsabilità di promuovere il loro diritto di fruire di tutte le opportunità didattiche e formative previste nel percorso scolastico intrapreso, nel rispetto della normativa vigente e delle indicazioni condivise dal Gruppo Operativo, che trovano espressione nel PEI. Nei momenti di incontro sarà cura della famiglia collaborare con gli altri soggetti nella progettazione di percorsi personalizzati,

che valorizzino al meglio il tempo scuola e le risorse del territorio, attuando le migliori strategie di sostegno alla costruzione e al riconoscimento dell'identità adulta del proprio figlio, qualsiasi sia il suo livello di gravità. Dovrà altresì fare in modo che già durante la scuola dell'obbligo si inizi a pensare al progetto di vita dei ragazzi, in modo che una volta inseriti nella scuola superiore possano compiere percorsi analoghi a quelli dei compagni o, meglio ancora, insieme a loro.

Infine, la famiglia dovrà assumere un ruolo attivo nel supportare il percorso di Alternanza Scuola-Lavoro progettato per il proprio figlio insieme alla scuola, nella consapevolezza che verranno evidenziate le sue capacità e difficoltà e nella disponibilità ad affrontare con coerenza il presente e il futuro.

Le famiglie non dovranno sottovalutare l'importante valenza formativa dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro, in particolare se modalità e mansioni vengono definite tenendo conto delle caratteristiche personali dei ragazzi, di quelle organizzative del mondo del lavoro e delle peculiarità del "mercato del lavoro locale". Le famiglie possono giocare un ruolo nel favorire azioni di ricerca, promozione e formazione congiunte con quelle intraprese dagli altri attori di questi progetti, finalizzate a sensibilizzare le aziende e diffondere la cultura dell'integrazione.

PIANIFICAZIONE DEL PERCORSO

All'ingresso nella scuola secondaria di secondo grado viene effettuata una pianificazione del percorso formativo degli allievi, dedicando un'attenzione particolare alle competenze per il lavoro e alla costruzione delle autonomie. Scuola e servizi per l'età evolutiva prendono in esame le diverse competenze di base, esaminandole per poi promuoverle nella scuola attraverso la didattica quotidiana e interventi specifici, nell'ottica dello sviluppo di competenze finalizzate ad un futuro inserimento lavorativo. Il percorso di costruzione delle competenze viene regolarmente monitorato durante tutto il periodo di frequenza scolastica. L'Alternanza Scuola-Lavoro può iniziare solo al compimento del sedicesimo anno e, comunque, quando l'allievo si dimostra pronto per questo passo. Alla conclusione della frequenza scolastica viene rilasciato un Attestato con certificazione delle competenze acquisite da allegare al titolo acquisito. L'intero percorso viene sintetizzato nella *figura 1*.

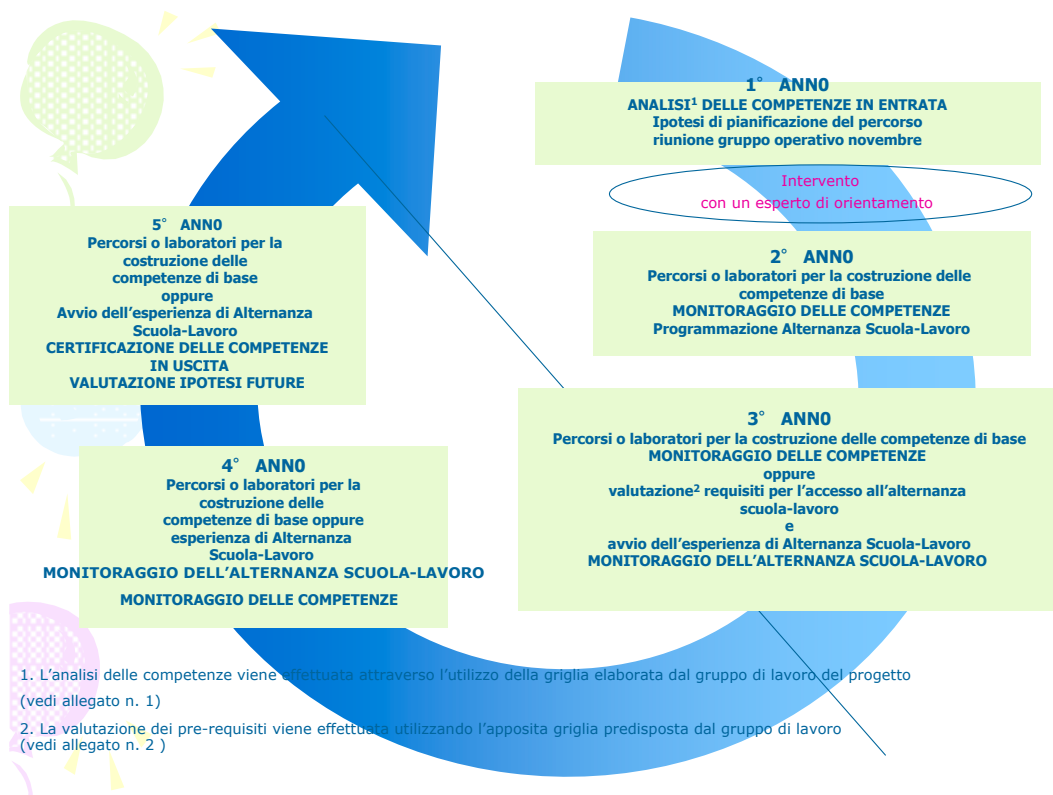
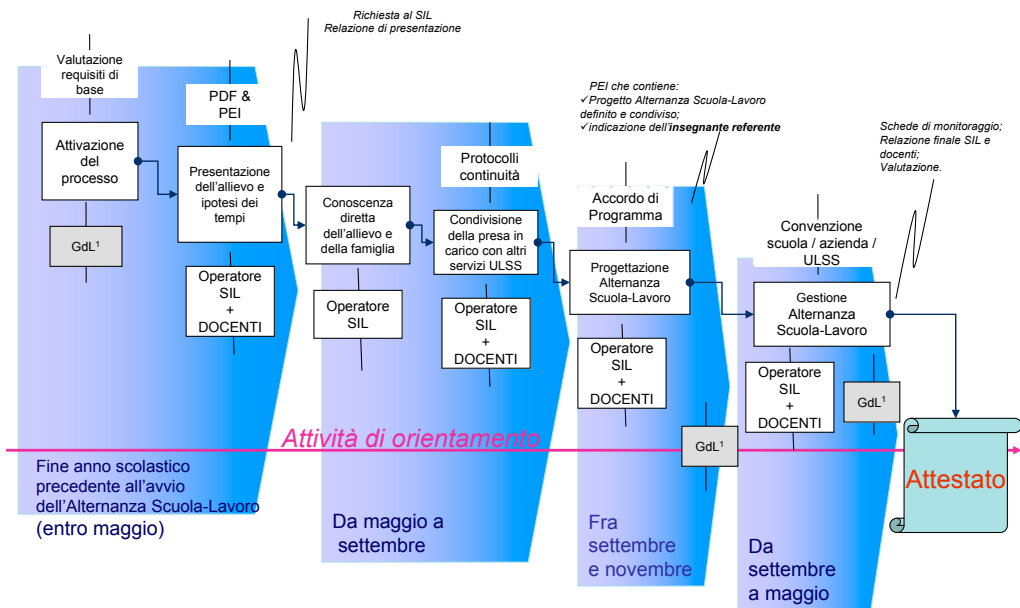


Figura 1

In particolare il percorso avviene secondo una scansione temporale descritta di seguito e sintetizzata nella *figura 2*.

Destinatari: Allievi con certificazione di disabilità che hanno compiuto i 16 anni e frequentanti il 3°-4°-5° anno scuola sec. di II° grado



Note:

1 – Gruppo di lavoro operativo per l'allievo (ai sensi dell'art. 12 della L. 104 del 1992) costituito dagli operatori sanitari individuati dall'ULSS, dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola, dai genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

Figura 2

La **Valutazione dei requisiti di base** e l'**Attivazione del processo** sono alla base della pianificazione del percorso di accompagnamento all'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro e guidano l'organizzazione dei contenuti e degli interventi disciplinari. La decisione di avviare questo percorso viene presa dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'allievo, in seguito alla valutazione della presenza dei requisiti di base. Lo strumento predisposto per questa fase è la Scheda di Valutazione delle competenze (vedasi allegato n. 1) descritta nel capitolo Gli strumenti di lavoro.

Segue la Presentazione dell'allievo ed ipotesi dei tempi: in questa fase il Dirigente Scolastico invita il SIL ad un incontro di presentazione dell'allievo in cui viene proposta la griglia di valutazione dei requisiti di base compilata (vedasi allegato n. 2). È questo un importante momento di passaggio di informazioni inerenti lo studente con disabilità (caratteristiche personali, socio-familiari, percorso scolastico, bisogni, aspettative...) durante il quale si ipotizzano i tempi di realizzazione del progetto che diventerà parte integrante del PEI.

Nel periodo che va da maggio a settembre, l'operatore del SIL potrà giungere ad una **Conoscenza diretta dell'allievo e della famiglia** attraverso degli appositi incontri, che consentiranno l'effettuazione di eventuali valutazioni integrative e l'individuazione di modalità, tempi e luogo (ricerca e scelta dell'azienda) del progetto di Alternanza Scuola Lavoro.

In questi mesi, sulla base dei protocolli di continuità, SIL e Servizi ULSS di riferimento effettuano anche una **Condivisione della presa in carico** concordando il programma di Alternanza Scuola-Lavoro dello studente. Allo scopo di raccogliere le informazioni disponibili, sulla base della preventiva autorizzazione dei genitori, l'operatore del SIL incontra gli operatori dei servizi socio-sanitari che hanno in carico l'allievo, anche al di fuori delle sedi formali proprie del progetto.

All'inizio dell'anno scolastico successivo, da settembre a novembre, operatori della scuola e del SIL procedono alla **Progettazione dell'Alternanza Scuola-Lavoro**: predispongono la Convenzione ed il Progetto Formativo, programmano e avviano l'Alternanza Scuola-Lavoro, ciascuno nei propri ambiti di intervento. Il SIL prepara il contesto di inserimento, fornisce indicazioni e prende accordi con il tutor aziendale, la scuola individua gli obiettivi educativo-disciplinari coerentemente con gli obiettivi del progetto formativo, predisponde il PEI e pianifica gli interventi integrando le attività scolastiche con quelle che avvengono in ambito lavorativo (vedere un esempio di programmazione nell'allegato n. 3).

In questo periodo avviene la presentazione dello studente all'azienda da parte dell'operatore del SIL e del referente della scuola.

Lungo tutto l'anno scolastico, da settembre a maggio, scuola e SIL sono impegnati nella **Gestione dell'Alternanza Scuola-Lavoro** e nel regolare monitoraggio dell'andamento dell'esperienza: il SIL effettua verifiche attraverso colloqui con il tutor aziendale e incontrando l'allievo e organizza le informazioni in apposite schede di monitoraggio. La scuola, in qualità di responsabile del progetto, ne coordina gli aspetti organizzativi, burocratici e relazionali. Gli operatori di scuola e SIL si incontrano per colloqui di restituzione in itinere e, al termine di ciascun anno di Alternanza Scuola Lavoro, verificano le competenze acquisite, redigono la valutazione finale ed effettuano la restituzione conclusiva nell'incontro di fine anno del Gruppo di Lavoro Operativo.

Al termine del percorso scolastico è rilasciato dalla scuola un **Attestato**, con la descrizione delle competenze acquisite, che attesta lo svolgimento e l'esito positivo dell'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro. Tale documento è realizzato congiuntamente con il contributo di scuola, SIL e azienda. Questo documento (inserito nell'allegato n. 4) può accompagnare il titolo di studio ministeriale previsto per il termine del percorso scolastico, triennale o quinquennale, sia esso la qualifica o la maturità, sia esso il certificato o l'attestato dei crediti formativi.

GLI STRUMENTI DI LAVORO

Allegati al presente volume, si trovano gli strumenti operativi da utilizzare nelle diverse fasi.

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE (allegato n. 1)

Nella consapevolezza che la riflessione sul progetto di vita dovrebbe rappresentare una costante che accompagna l'allievo per tutto il percorso formativo, abbiamo ritenuto importante individuare le competenze che, sulla base della nostra esperienza, possono essere considerate fondamentali per un futuro inserimento sociale e lavorativo; la loro acquisizione va perseguita fin dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado anche se sarebbe auspicabile iniziasse fin dai precedenti ordini di scuola.

Nell'elaborare questo quadro delle competenze abbiamo cercato di assumere un'ottica il più concreta possibile e proiettata nel futuro, che tenesse conto del fatto che l'educazione della persona con disabilità deve essere orientata in una duplice direzione: da un lato l'aiuto alla persona affinché possa "diventare e sentirsi cittadino a pieno titolo nella società" e dall'altro il sostegno affinché, se ne ha le potenzialità, acquisisca le abilità per diventare "una persona che produce e opera nel mondo economico-produttivo odierno"⁹. Per questo abbiamo preso le mosse dalle otto competenze chiave per la cittadinanza europea e abbiamo cercato di declinarle, articolandole secondo vari indicatori e sotto-competenze al fine di individuare in maniera chiara, sintetica, ma al tempo stesso completa gli obiettivi da raggiungere lungo il percorso della scuola secondaria di secondo grado in riferimento alle autonomie di base e di vita.

La scheda può essere vista come uno strumento di valutazione delle competenze presenti, ma anche come una base dalla quale prendere le mosse nella progettazione degli interventi educativi individualizzati di tutti gli anni di frequenza della scuola secondaria di secondo grado. È prevista una valutazione in entrata e una in uscita per ogni anno in modo da poter visualizzare i miglioramenti raggiunti e le aree di maggior criticità rimaste.

Attraverso la scheda è possibile, inoltre, monitorare e documentare il progresso dello studente e rappresenta uno strumento di raccolta di informazioni utile anche per l'accompagnamento della famiglia in quanto traccia i livelli di sviluppo delle diverse competenze dall'ingresso al termine del percorso scolastico.

LIBRETTO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (allegato n. 4)

L'allievo è protagonista del proprio percorso e l'insegnante ha l'importante ruolo di mediatore, che aiuta lo studente a far tesoro dell'esperienza svolta nel contesto aziendale, stimola una rielaborazione critica sugli aspetti inerenti la sua storia personale, promuove la costruzione dei collegamenti tra l'esperienza "in situazione" e gli approfondimenti teorici in contesto scolastico.

9 Luigi D'Alonzo in *L'integrazione scolastica e sociale*, aprile 2008.

Il libretto di alternanza scuola-lavoro contiene gli strumenti per la raccolta di tutte le informazioni, le riflessioni, i monitoraggi, le osservazioni personali, le valutazioni che consentono di avere un quadro completo dell'esperienza. Una parte particolarmente importante è rappresentata dal **diario di bordo** che viene esemplificato nel presente libretto, ma va personalizzato a seconda delle caratteristiche e delle capacità di ogni allievo in modo da consentire l'elaborazione di una sorta di narrazione autobiografica finalizzata a mettere in luce quotidianamente l'andamento dell'esperienza. Può favorire nell'allievo una presa di coscienza delle proprie risorse e dei propri limiti e l'attribuzione di un senso ai fatti che accadono di volta in volta mettendoli in relazione con tutta una serie di fattori quali il contesto, l'impegno personale, gli aiuti ricevuti e le difficoltà incontrate. Un rilettura a posteriori può, infine, favorire la riflessione critica sul rapporto tra situazione di partenza e risultati che si possono ottenere con l'impegno, la fatica, l'esercizio, lo studio. La **scheda di autovalutazione** va a completare questo processo di riflessione evidenziando l'importanza del mettersi in gioco per il perseguimento di obiettivi ben precisi e collocati nel panorama più ampio della realizzazione del proprio progetto di vita.

Una volta pianificato in modo condiviso il percorso, è importante verificare regolarmente il raggiungimento degli obiettivi indicati nella **scheda di verifica delle competenze acquisite**. Queste verifiche verranno effettuate generalmente dal tutor del SIL in collaborazione con il tutor aziendale. In alcune occasioni, in base alla necessità, il tutor scolastico potrà essere coinvolto direttamente. Negli altri casi sarà cura del tutor del SIL aggiornare almeno mensilmente la scuola sul regolare svolgimento dell'esperienza o sulle eventuali criticità emerse, per poter intervenire in modo puntuale e tempestivo.

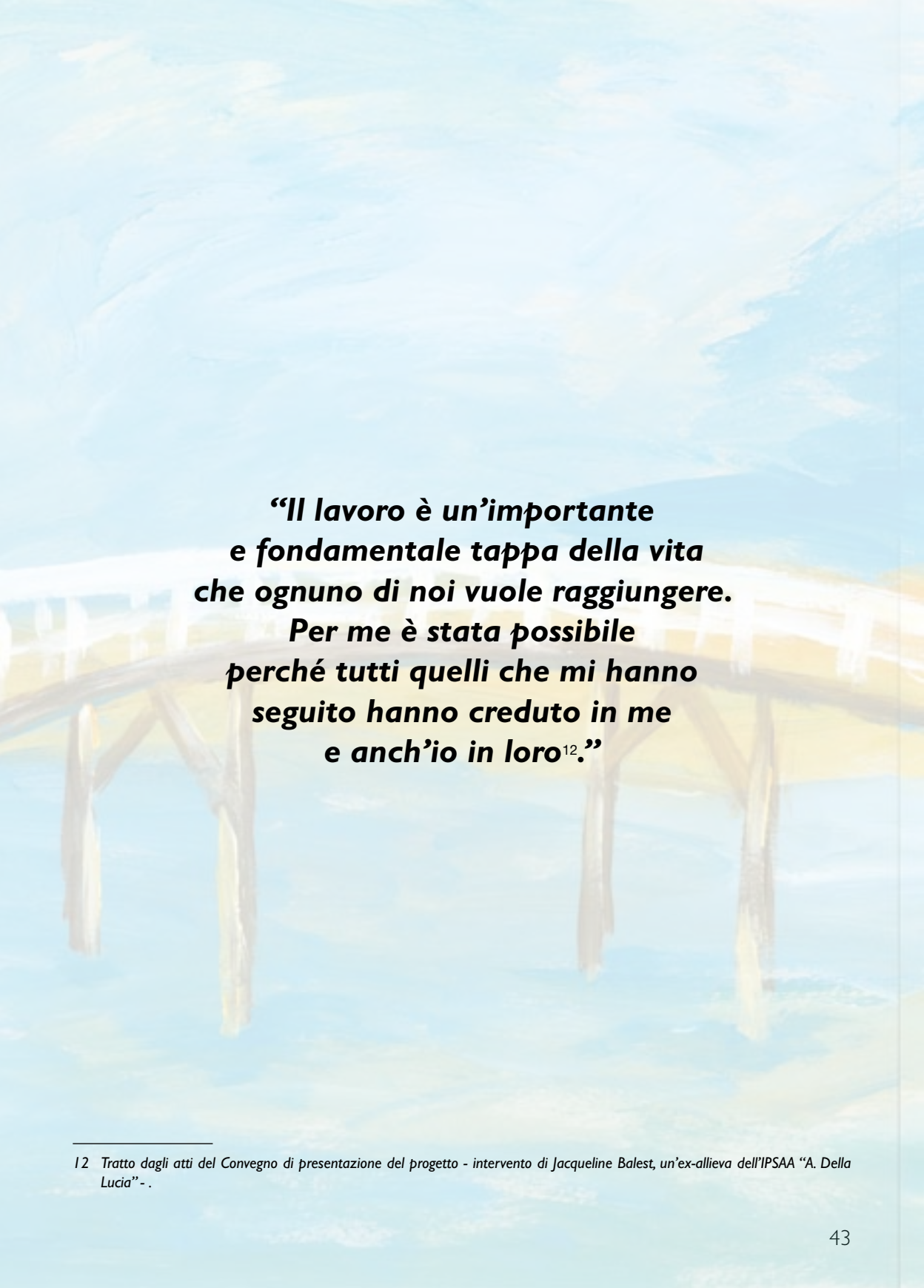
SCHEDE DI MONITORAGGIO DEL PROCESSO (allegato n. 5)

Le schede di monitoraggio sono finalizzate a svolgere “un’azione costante di osservazione e controllo di un fenomeno nel corso del suo evolversi al fine di raccogliere dati e informazioni utili per correggere o confermare i processi in atto e per migliorarne se opportuno gli esiti¹⁰”. Il gruppo di lavoro del progetto ha previsto, quindi, una scheda per ogni soggetto che partecipa al processo con la finalità di visualizzare l’andamento “delle regolarità e delle turbolenze di un processo nel tempo¹¹” in un’ottica di miglioramento.

ultima pagina centrata: provare con immagine di copertina in sottofondo

¹⁰ G. CERINI in TESSARO FIORINO, *Monitoraggio, valutazione e controllo dei processi formativi in Moduli del corso on line per docenti e tutor universitari su “Ricerca e tecniche di mediazione professionali”*.

¹¹ TESSARO FIORINO, *Monitoraggio, valutazione e controllo dei processi formativi in Moduli del corso on line per docenti e tutor universitari su “Ricerca e tecniche di mediazione professionali”*, p. I



**“Il lavoro è un’importante
e fondamentale tappa della vita
che ognuno di noi vuole raggiungere.
Per me è stata possibile
perché tutti quelli che mi hanno
seguito hanno creduto in me
e anch’io in loro¹².”**

¹² Tratto dagli atti del Convegno di presentazione del progetto - intervento di Jacqueline Balest, un'ex-allieva dell'IPSAA "A. Della Lucia" - .

ALLEGATO N. 1
SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

ALLIEVO
AMBITO: COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE¹

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO ²	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
	Distinguere tra rapporti informali-personali e rapporti formali-posizionali	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Collaborare con gli altri e lavorare in gruppo	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Accettare le decisioni altrui	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Ruoli e funzioni: interagire correttamente con l'adulto nel rispetto del ruolo e della funzione.	Esprimere le proprie idee	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Accettare suggerimenti o critiche	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Chiedere aiuto in caso di bisogno	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Utilizzare un linguaggio adeguato ai diversi ruoli degli interlocutori	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Conoscere i compiti legati alla propria funzione	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Assumere le responsabilità previste dal ruolo richiesto	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Svolgere i compiti richiesti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rispettare le cose altrui	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rispettare la puntualità in entrata e in uscita	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Avvertire in caso di imprevisti, assenze o variazioni di giorno e/o orario	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

¹ FONTE DI LEGITTIMITAZIONE degli ambiti di competenza: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 G.U. Unione Europea 30.12.2006

² Il modulo può essere utilizzato anche nel biennio (quarto e quinto anno).

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO ³	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
Regole; rispettare le regole del contesto	Utilizzare un abbigliamento adeguato	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Preparare, curare e riordinare il materiale necessario per lo svolgimento del lavoro	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Accettare le mansioni che vengono proposte in ambiente lavorativo.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Accettare le diverse caratteristiche del mondo del lavoro e del mondo della scuola.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Riconoscere e rispettare le norme del contesto lavorativo (privacy, sicurezza, igiene)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Eseguire lavori manuali che prevedano semplici sequenze di azioni	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Comprendere le consegne	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rispettare le consegne	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Portare a termine un compito assegnato rispettando i tempi	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Controllare il lavoro svolto e correggere eventuali errori	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Autonomia personale	Percepire il pericolo	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Curare l'igiene personale, l'abbigliamento, ecc.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare il telefono	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare il calendario	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare l'orologio	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Collocare azioni ed eventi nello spazio e nel						

³ In rosso sono evidenziate le competenze minime richieste per l'accesso a percorsi di alternanza scuola-lavoro in base a quanto concordato con i Servizi per l'Integrazione Lavorativa dell'ULSS n. 1 di Belluno e dell'ULSS n. 2 di Feltre.

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA
		IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:
	tempo (presente, passato, futuro)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Distinguere prima e dopo	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Comprendere i concetti di base riferiti al tempo (giorni della settimana, momenti della giornata)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rispettare i tempi stabiliti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Riconoscere i diversi tagli delle monete e delle banconote	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Contare il denaro	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Comprendere il valore del denaro	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Calcolare il resto	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Acquistare correttamente un bene	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Gestire un budget	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Orientarsi ed organizzarsi in spazi conosciuti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare i mezzi pubblici	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Spostarsi a piedi rispettando le norme stradali (strisce pedonali, semafori, ...)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Orientarsi (riconoscere vie, negozi, punti di riferimento)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare la bicicletta	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare la moto	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Usare l'auto	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Conoscere le principali norme stradali.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: COMUNICAZIONE NELLA MADRE LINGUA

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA
		IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:
<u>Ascolto e osservazione</u>	Prestare attenzione all'interlocutore	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	<u>Cogliere il significato complessivo e le finalità di un messaggio</u>	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
<u>Produzione</u>	Esporre e comunicare in modo chiaro ed efficace	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	<u>Esprimere richieste e bisogni</u>	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Compilare semplici moduli.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rispondere al telefono.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Letture	Leggere in modo sufficientemente corretto semplici testi	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	<u>Leggere e comprendere testi semplici in modo funzionale allo scopo</u>	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: COMPETENZA DIGITALE

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA
		IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:
Utilizzare gli strumenti informatici	Utilizzare programmi di video-scrittura	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Stampare un documento.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Utilizzare programmi di calcolo	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Reperire in tempi utili informazioni pertinenti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Conoscere le funzioni essenziali del fax	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Invviare e ricevere e-mail	Invviare e ricevere e-mail	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Capacità di cercare informazioni in internet (orari ferroviari, significato delle parole, informazioni utili ...)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: COMUNICAZIONE NELLA LINGUA STRANIERA

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA	LIVELLO DI PADRONANZA
		IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:	IN ENTRATA Data:	IN USCITA Data:
Ascolto e osservazione	Riconoscere alcuni termini di uso comune	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Cogliere il significato complessivo di semplici messaggi relativi alla vita quotidiana	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Produzione	Evincere il senso complessivo di una conversazione	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Esporre semplici concetti in lingua straniera	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Produrre semplici frasi usando un lessico minimo	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Esprimere le proprie difficoltà	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Comprensione	Leggere semplici frasi in lingua straniera	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Comprendere semplici dialoghi riferiti alla vita quotidiana (negozi, stazione, ecc.)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Decodificare semplici messaggi funzionali a contesti di vita quotidiana.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: IMPARARE A IMPARARE

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
Approfondire un argomento di studio	Comotare l' argomento di studio ed individuare gli obiettivi di approfondimento	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Individuare le fonti di informazione più adatte allo scopo.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Utilizzare degli strumenti necessari per accedere alle fonti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Comprendere i contenuti essenziali veicolati dalle fonti	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Selezionare le informazioni più rilevanti e di utilizzarle a seconda dell'obiettivo di ricerca	Selezionare le informazioni più rilevanti e di utilizzarle a seconda dell'obiettivo di ricerca	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: SPIRITO D'INIZIATIVA

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
Prendere iniziative e decisioni per risolvere problemi e/o imprevisti	Saper cercare informazioni	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Saper sopperire un compito in sequenza di azioni	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Saper individuare le persone che possono aiutare	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Saper individuare soluzioni adeguate	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Capacità di distinguere vincoli esterni e difficoltà proprie	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Avere consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Capacità di correggersi a fronte dei propri errori	Capacità di correggersi a fronte dei propri errori	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZE DI BASE IN SCIENZE E TECNOLOGIA

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
Utilizzo dei numeri per la soluzione di problemi quotidiani	<u>Conoscere il concetto di quantità.</u>	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	<u>Conoscere i numeri</u>	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Eseguire semplici calcoli	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Utilizzare la calcolatrice	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Rappresentare graficamente dei dati (tabelle)	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Utilizzare tabelle.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Ordinare/classificare dati e informazioni	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Leggere e riconoscere simboli su mappe, carte geografiche e grafici	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Possedere le informazioni minime sul rispetto e la tutela dell'ambiente	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Conoscenza di alcuni concetti di base di scienze e tecnologia	Tradurre in pratica le conoscenze sul rispetto dell'ambiente	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
Conoscere alcuni concetti di base sull'igiene degli alimenti		1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
<u>Conoscere i principali aspetti della sicurezza in casa e nel mondo del lavoro.</u>		1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

AMBITO: CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE

COMPETENZE	INDICATORI	PRIMO ANNO		SECONDO ANNO		TERZO ANNO	
		LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN ENTRATA Data:	LIVELLO DI PADRONANZA IN USCITA Data:
Possedere una conoscenza di base della cultura di appartenenza	Giudicare i comportamenti altrui, le intenzioni, l'attendibilità, la credibilità.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Analizzare e comprendere ciò che accade intorno sé.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Agire in modo intenzionale e responsabile.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Possedere le conoscenze di base della cultura di appartenenza.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0
	Conoscere i principali eventi storici che caratterizzano il percorso storico della propria nazione.	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0	1 2 3 4 0

Legenda:

1	PARZIALE	Lavoro sotto la supervisione dell'adulto in contesti semplici e noti.
2	BASILARE	Lavoro autonomo in contesti semplici, noti e strutturati con indicazioni chiare e dettagliate.
3	ADEGUATO	Lavoro autonomo in contesti semplici e noti.
4	ECCELLENTE	Lavoro autonomo in contesti complessi.
0	NON SPECIFICATO	Competenza non indagata

ALLEGATO N. 2

Intestazione della scuola

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE DI BASE (PREREQUISITI) PER L'ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO

Allievo _____ Classe _____ A.S. _____ Data _____

A) Area socio - relazionale e dell' autonomia

Indicatori Livelli	1	2	3	4	0
RISPETTO DEGLI OGGETTI DEGLI ALTRI					
RISPETTO MINIMO DELLE REGOLE SOCIALI					
TOLLERANZA DI OSSERVAZIONI E CRITICHE					
PERCEZIONE DEL PERICOLO					
ORIENTAMENTO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO					
CAPACITÀ DI SPOSTAMENTO AUTONOMO IN DIVERSI CONTESTI					

B) Area pre-lavorativa

Indicatori Livelli	1	2	3	4	0
CAPACITÀ DI ESEGUIRE LAVORI MANUALI CHE PREVEDANO SEMPLICI SEQUENZE DI AZIONI					
MINIMA CONOSCENZA ED USO DI DENARO, OROLOGIO, TELEFONO					
USO DEI MEZZI PUBBLICI					

C) Area linguistica

Indicatori Livelli	1	2	3	4	0
MINIMA CONOSCENZA E PRODUZIONE DEL LINGUAGGIO VERBALE E/O GESTUALE E/O ICONOGRAFICO (ESEMPIO: SEGNALETICA STRADALE, INDICATORI TOPOLOGICI)					

D) Area logico - matematica

Indicatori Livelli	1	2	3	4	0
COMPRESIONE DEI CONCETTI DI BASE RIFERITI AL TEMPO (GIORNI DELLA SETTIMANA, MOMENTI DELLA GIORNATA)					
CONOSCENZA DEI NUMERI E DEL CONCETTO DI QUANTITÀ					

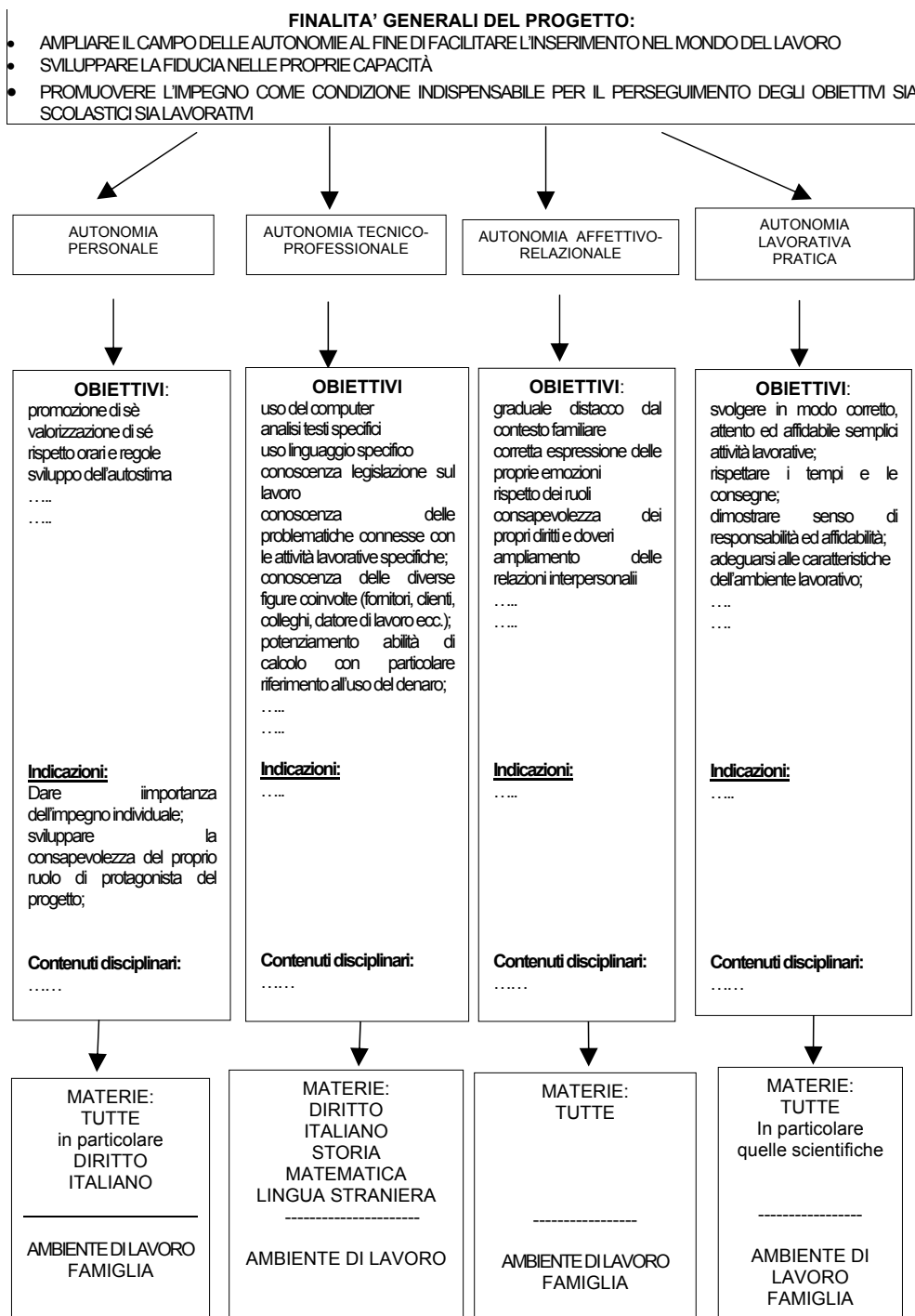
Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda:

1	PARZIALE	Lavoro sotto la supervisione dell'adulto in contesti semplici e noti.
2	BASILARE	Lavoro autonomo in contesti semplici, noti e strutturati con indicazioni chiare e dettagliate.
3	ADEGUATO	Lavoro autonomo in contesti semplici e noti.
4	ECCELLENTI	Lavoro autonomo in contesti complessi.
0	NON SPECIFICATO	Competenza non indagata

Il referente didattico

ALLEGATO N. 3 ESEMPIO PROGRAMMAZIONE INTEGRATA



ALLEGATO N. 4

(INTESTAZIONE DELLA SCUOLA)

Libretto di Alternanza Scuola - Lavoro

COGNOME e NOME

classe.... sez. ...

AZIENDA

a.s.200.../ 200

DATI ANAGRAFICI

RESIDENTE A _____ IN VIA _____

RECAPITO TELEFONICO _____ CODICE FISCALE _____

GENERALITÀ

Struttura ospitante _____

Indirizzo: _____

Telefono: _____

Rappresentante legale: _____

Tutor aziendale: _____

Periodo di alternanza scuola-lavoro: dal _____ al _____

Orario: dalle _____ alle _____

Mansioni lavorative:

(su carta intestata del soggetto promotore)

CONVENZIONE DI TIROCINIO DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO

(Art. 3, quinto comma, del decreto del Ministero del lavoro
e della previdenza sociale n. 142 del 25 marzo 1998)

TRA

Il/la _____ (soggetto promotore) con sede
in _____, codice fiscale _____, d'ora in poi de-
nominato "soggetto promotore", rappresentato dal sig. _____ nato
a _____ il _____;

l'Azienda U.L.S.S. n. ... di _____, con sede legale a _____, via _____,
nella persona del Direttore dei Servizi Sociali _____, nato a _____ il
_____;

E

_____ (denominazione dell'azienda ospitante) con sede legale in
_____, codice fiscale _____, d'ora in poi denominato "soggetto
ospitante", rappresentato/a dal sig. _____ nato a _____
il _____;

Premesso

che al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi i soggetti richiamati all'art. 18, comma 1, lettera a), della legge 24 giugno 1997, n. 196, possono promuovere tirocini di formazione ed orientamento in impresa a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Si conviene quanto segue

Art. 1.

Ai sensi dell'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, la _____ (riportare la denominazione dell'azienda ospitante) si impegna ad accogliere presso le sue strutture n. _____ soggetti in tirocinio di formazione ed orientamento su proposta di _____ (riportare la denominazione del soggetto promotore), ai sensi dell'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196.

Art. 2.

1. Il tirocinio formativo e di orientamento, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera d), legge n. 196 del 1997 non costituisce rapporto di lavoro.

2. Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione ed orientamento è seguita e verificata da un tutore designato dall'Azienda U.L.S.S. n. in veste di responsabile organizzativo in stretto rapporto con il responsabile didattico indicato dal soggetto proponente, e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante.
3. Per ciascun tirocinante inserito nell'impresa ospitante in base alla presente convenzione viene predisposto un progetto formativo e di orientamento contenente:
 - il nominativo del tirocinante;
 - i nominativi del tutore e del responsabile aziendale;
 - obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza in azienda;
 - le strutture aziendali (stabilimenti, sedi, reparti, uffici) presso cui si svolge il tirocinio;
 - gli estremi identificativi delle assicurazioni Inail e per la responsabilità civile.

Art. 3.

Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:

- svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento;
- rispettare le norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni e conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

Art. 4.

1. Il soggetto promotore assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail, nonché per la responsabilità civile presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto promotore) ed al soggetto promotore.

2. Il soggetto promotore si impegna a far pervenire alla regione o alla provincia delegata, alle strutture provinciali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competenti per territorio in materia di ispezione, nonché alle rappresentanze sindacali aziendali copia della Convenzione di ciascun progetto formativo e di orientamento.

3. L'Azienda U.L.S.S. garantisce il supporto degli operatori del Servizio Integrazione Lavorativa (SIL) in qualità di tutor per la gestione tecnico metodologica del tirocinio ed il raccordo fra il soggetto proponente e il soggetto ospitante.

_____, (data) _____

(Firma per il soggetto promotore) _____

(Firma per il soggetto ospitante) _____

(Firma per l'azienda U.L.S.S.) _____

(su carta intestata del soggetto promotore)

PROGETTO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO

(rif. Convenzione n. ____ stipulata in data _____)

Nominativo del tirocinante _____

Nato a _____ il _____

Residente in _____ codice fiscale _____

Attuale condizione: **Studente Scuola Secondaria di Secondo Grado**

Azienda ospitante _____

Sede/i di tirocinio (stabilimento / reparto / ufficio) _____

Tempi di accesso ai locali aziendali _____

Periodo di tirocinio n. mesi _____ dal _____ al _____

Referente didattico (indicato dal soggetto promotore) _____

Tutore (indicato dall'azienda U.L.S.S. n. I) _____

Tutore aziendale _____

Polizze assicurative:

Infortuni sul lavoro INAIL posizione n. _____

Responsabilità civile posizione n. _____ compagnia _____

Obiettivi e modalità del tirocinio _____

Facilitazioni previste _____

Obblighi del tirocinante:

- seguire le indicazioni dei tutori e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo od altre evenienze;
- rispettare gli obblighi di riservatezza circa i processi produttivi, prodotti od altre notizie di cui venga a conoscenza, sia durante che dopo lo svolgimento del tirocinio;
- rispettare i regolamenti aziendali e le norme in materia di igiene e sicurezza.

_____, (data) _____

Firma per presa visione ed accettazione del tirocinante _____

Firma per presa visione ed accettazione della famiglia _____

Firma per il soggetto promotore (referente didattico) _____

Firma per il soggetto ospitante (tutor aziendale) _____

Firma per l'azienda U.L.S.S. (tutor del SIL) _____

(intestazione della scuola)

Servizio Integrazione Lavorativa

ULSS N. DI

Tel.

Tel./Fax

REGISTRO PRESENZE

a.s.

MESE DI

ALLIEVO CLASSE

Giorno	Orario	Presenza	Assenza	Firma allievo	Firma tutor

Da compilare a cura dell'allievo e del tutor aziendale.

intestazione della scuola

Servizio Integrazione Lavorativa

ULSS N. DI

Tel.

Tel./Fax

DIARIO DI BORDO

Allievo _____ Classe _____ A.S. _____ Data _____

DATA	HO IMPARATO A	DIFFICOLTÀ INCONTRATE	ASPETTI POSITIVI	OSSERVAZIONI

SCHEMA DI VERIFICA DELLE COMPETENZE ACQUISITE

A cura del tutor aziendale, del tutor del SIL e del referente didattico

Allievo _____ Classe ____ A.S. _____ Data _____

AMBITO RELAZIONALE E DELL'AUTONOMIA¹³

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Puntualità e impegno						
Capacità di avvertire in caso di imprevisti, assenze o variazioni di giorno e/o orario						
Capacità di chiedere aiuto in modo adeguato in caso di bisogno						
Disponibilità a lavorare in gruppo						
Capacità di collaborare						
Capacità di riconoscimento e rispetto delle norme del contesto lavorativo (privacy, sicurezza, igiene)						
Capacità di riconoscimento dei ruoli nel contesto lavorativo (distinzione tra rapporti informali-personali e rapporti formali-posizionali)						
Capacità di svolgere semplici consegne operative in base alle indicazioni date						

AMBITO TECNICO-PRATICO¹²

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Autonomia nell'esecuzione delle semplici consegne operative assegnate in base alle indicazioni date						
Capacità di portare a termine il compito assegnato nei tempi e nei modi previsti						
Capacità di accettare le osservazioni e le indicazioni date al fine di migliorare la propria prestazione						
Capacità di utilizzo di strumenti e attrezzature tipici del contesto di inserimento						
Capacità di controllo del lavoro svolto e di correzione di eventuali errori (in fase iniziale su indicazione del tutor, successivamente in modo autonomo)						

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda:

1	PARZIALE	Lavoro sotto la supervisione dell'adulto in contesti semplici e noti.
2	BASILARE	Lavoro autonomo in contesti semplici, noti e strutturati con indicazioni chiare e dettagliate.
3	ADEGUATO	Lavoro autonomo in contesti semplici e noti.
4	ECCELLENTE	Lavoro autonomo in contesti complessi.
0	NON SPECIFICATO	Competenza non indagata

Il tutor aziendale _____

Il tutor del SIL _____

Il referente didattico _____

¹³ Alle competenze qui elencate vanno aggiunte quelle specifiche individuate per ogni singolo allievo e inserite nel suo progetto formativo.

SCHEMA DI AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE

A cura dell'allievo

Allievo _____ Classe ____ A.S. _____ Data _____

AMBITO RELAZIONALE E DELL'AUTONOMIA¹⁴

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Puntualità e impegno						
Capacità di avvertire in caso di imprevisti, assenze o variazioni di giorno e/o orario						
Capacità di chiedere aiuto in modo adeguato in caso di bisogno						
Disponibilità a lavorare in gruppo						
Capacità di collaborare						
Capacità di riconoscimento e rispetto delle norme del contesto lavorativo (privacy, sicurezza, igiene)						
Capacità di riconoscimento dei ruoli nel contesto lavorativo (distinzione tra rapporti informali-personali e rapporti formali-posizionali)						
Capacità di svolgere semplici consegne operative in base alle indicazioni date						

AMBITO TECNICO-PRATICO¹²

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Autonomia nell'esecuzione delle semplici consegne operative assegnate in base alle indicazioni date						
Capacità di portare a termine il compito assegnato nei tempi e nei modi previsti						
Capacità di accettare le osservazioni e le indicazioni date al fine di migliorare la propria prestazione						
Capacità di utilizzo di strumenti e attrezzature tipici del contesto di inserimento						
Capacità di controllo del lavoro svolto e di correzione di eventuali errori (in fase iniziale su indicazione del tutor, successivamente in modo autonomo)						

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda:

1	PARZIALE	Lavoro sotto la supervisione dell'adulto in contesti semplici e noti.
2	BASILARE	Lavoro autonomo in contesti semplici, noti e strutturati con indicazioni chiare e dettagliate.
3	ADEGUATO	Lavoro autonomo in contesti semplici e noti.
4	ECCELLENTE	Lavoro autonomo in contesti complessi.
0	NON SPECIFICATO	Competenza non indagata

L'allievo

¹⁴ Alle competenze qui elencate vanno aggiunte quelle specifiche individuate per ogni singolo allievo e inserite nel suo progetto formativo.

ATTESTATO

VALUTAZIONE FINALE DELL'ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

(a cura del tutor del SIL in collaborazione con il tutor aziendale e il tutor didattico)

Tirocinante _____

Struttura ospitante _____

Periodo di inserimento _____

Ambito di inserimento _____

Tutor aziendale _____

Figura professionale del tutor aziendale _____

Tutor del SIL _____

Attività svolte e compiti assegnati:

Il periodo di permanenza in azienda è stato da voi giudicato

UTILE	SI	NO
GRADITO	SI	NO

L'inserimento ha evidenziato particolari difficoltà da parte dell'Azienda?
Sono state evidenziate particolari carenze nella preparazione dello studente?

Giudizio	complessivo	descrittivo
----------	-------------	-------------

Eventuali problemi o osservazioni _____

AMBITO RELAZIONALE E DELL'AUTONOMIA¹⁵

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Puntualità e impegno						
Capacità di avvertire in caso di imprevisti, assenze o variazioni di giorno e/o orario						
Capacità di chiedere aiuto in modo adeguato in caso di bisogno						
Disponibilità a lavorare in gruppo						
Capacità di collaborare						
Capacità di riconoscimento e rispetto delle norme del contesto lavorativo (privacy, sicurezza, igiene)						
Capacità di riconoscimento dei ruoli nel contesto lavorativo (distinzione tra rapporti informali-personali e rapporti formali-posizionali)						
Capacità di svolgere semplici consegne operative in base alle indicazioni date						

AMBITO TECNICO-PRATICO¹³

INDICATORI	LIVELLI	1	2	3	4	0
Autonomia nell'esecuzione delle semplici consegne operative assegnate in base alle indicazioni date						
Capacità di portare a termine il compito assegnato nei tempi e nei modi previsti						
Capacità di accettare le osservazioni e le indicazioni date al fine di migliorare la propria prestazione						
Capacità di utilizzo di strumenti e attrezzature tipici del contesto di inserimento						
Capacità di controllo del lavoro svolto e di correzione di eventuali errori (in fase iniziale su indicazione del tutor, successivamente in modo autonomo)						

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda:

1	PARZIALE	Lavoro sotto la supervisione dell'adulto in contesti semplici e noti.
2	BASILARE	Lavoro autonomo in contesti semplici, noti e strutturati con indicazioni chiare e dettagliate.
3	ADEGUATO	Lavoro autonomo in contesti semplici e noti.
4	ECCELLENTE	Lavoro autonomo in contesti complessi.
0	NON SPECIFICATO	Competenza non indagata

Il tutor aziendale

Il tutor del SIL

Il referente didattico

¹⁵ Alle competenze qui elencate vanno aggiunte quelle specifiche individuate per ogni singolo allievo e inserite nel suo progetto formativo.

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Ipotesi di scaletta per la relazione di Alternanza Scuola-Lavoro da adattare alle specifiche esigenze e caratteristiche espressive dell'allievo

Parte oggettiva

- Dislocazione dell'azienda (via, vicino a...)
- Storia dell'azienda (chiedere al tutor aziendale)
- Descrizione dell'azienda;
- Descrizione del personale (tipo di conduzione, organizzazione, divisione di compiti e mansioni)

Parte soggettiva

- Accoglienza all'arrivo (chi ti ha accolto, emozioni provate, come ti sei sentito ecc)
- Percezione adeguatezza /inadeguatezza : lavorando ti sei accorto di essere bravo in..., che invece hai delle difficoltà in... e che quindi dovrai migliorare questo aspetto....
- Confronto con ciò che hai appreso a scuola
- Relazioni umane stabilite (se ti sei trovato bene con le persone, in particolare...)
- Grado di autonomia raggiunto nel lavoro (da solo svolgevi..., aiutato invece... ecc.)
- Autonomia nei trasporti per raggiungere il posto di lavoro (mezzi usati, da solo, accompagnato)
- Bilancio complessivo dell'attività svolta (se sei soddisfatto, se lo rifaresti, se è stato faticoso, ecc)
- Autoverifica dei risultati raggiunti (secondo te, sei diventato più sicuro nel lavoro proposto?, sei migliorato in cosa?, quali aspetti credi di dover perfezionare?)

ALLEGATO N. 5

INTESTAZIONE SCUOLA

SCHEDA DI MONITORAGGIO DEL PROCESSO

Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dell'allievo _____

Classe _____ A.S. _____ Data _____

TUTOR AZIENDALE

INDICATORE	Livello	1	2	3	4
Chiarezza nelle informazioni ricevute per la comprensione del progetto (modalità, obiettivi, significato/senso)					
Chiarezza sulle informazioni ricevute per lo svolgimento del ruolo e sulle funzioni del tutor aziendale					
Autopercezione dell'adeguatezza dello svolgimento del proprio ruolo e delle proprie funzioni di tutor aziendale					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi Azienda-SIL					
Qualità di collaborazione e supporto ricevuto dall'operatore del SIL					
Chiarezza nelle informazioni ricevute per la comprensione del progetto (modalità, obiettivi, significato/senso)					

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda

1	SCARSO
2	SUFFICIENTE
3	BUONO
4	OTTIMO

Firma del Tutor Aziendale

SCHEDA DI MONITORAGGIO DEL PROCESSO

Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dell'allievo _____

Classe _____ A.S. _____ Data _____

TUTOR SIL

INDICATORE	Livello	1	2	3	4
Chiarezza nella condivisione di obiettivi, finalità e modalità del progetto SIL-Scuola-Azienda					
Autopercezione dell'adeguatezza nello svolgimento del proprio ruolo e delle proprie funzioni di tutor esterno					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione SIL –Azienda					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione SIL-Scuola					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione SIL-Famiglia					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione SIL-Servizi della presa in carico					

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda

1	SCARSO
2	SUFFICIENTE
3	BUONO
4	OTTIMO

Firma del Tutor SIL

SCHEDA DI MONITORAGGIO DEL PROCESSO

Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dell'allievo _____

Classe _____ A.S. _____ Data _____

REFERENTE DIDATTICO

INDICATORE	Livello	1	2	3	4
Chiarezza nella condivisione di obiettivi, modalità e senso del progetto tra SIL e Scuola					
Autopercezione dell'adeguatezza nello svolgimento del proprio ruolo e delle proprie funzioni di referente didattico					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione Scuola-Famiglia					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione Scuola-Servizi della presa in carico					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi Scuola-SIL					
Qualità di collaborazione e supporto ricevuto dall'operatore del SIL					

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda

1	SCARSO
2	SUFFICIENTE
3	BUONO
4	OTTIMO

Firma del Referente Didattico

SCHEDA DI MONITORAGGIO DEL PROCESSO

Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dell'allievo _____

Classe _____ A.S. _____ Data _____

FAMIGLIA

INDICATORE	Livello	1	2	3	4
Chiarezza nelle informazioni ricevute per la comprensione del progetto (modalità, obiettivi, significato/senso)					
Chiarezza nella condivisione degli obiettivi, modalità e senso del progetto					
Chiarezza nelle informazioni riguardanti l'opera di monitoraggio					
Autopercezione della famiglia dell'adeguatezza nello svolgimento del proprio ruolo e delle proprie funzioni					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e di collaborazione Famiglia-Servizi della presa in carico					
Adeguatezza nel livello e nella qualità degli scambi comunicativi e della collaborazione Famiglia-Scuola					
Qualità di collaborazione e supporto ricevuto dall'operatore del SIL					
Qualità di collaborazione e supporto ricevuto nel percorso					
Indice di gradimento del percorso					

Eventuali problemi o osservazioni _____

Legenda

1	SCARSO
2	SUFFICIENTE
3	BUONO
4	OTTIMO

Firma dei genitori

ALLEGATO N. 6
INTESTAZIONE DELLA SCUOLA

ANNO SCOLASTICO 20...../20.....

ALLIEVO:

CLASSE:

SCHEDA VALUTAZIONE
ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
(IN ITINERE O FINALE)

PARTECIPAZIONE IMPEGNO

COMPETENZE RAGGIUNTE

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

INDICAZIONI PER IL FUTURO

Data

L'educatrice del SIL

L'insegnante referente

Il dirigente scolastico
Timbro della scuola

ALLEGATO N. 7
INTESTAZIONE DELLA SCUOLA

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO

a.s.

Gentile genitore,

Le chiediamo di rispondere a poche e brevi domande sul progetto di alternanza scuola-lavoro effettuato da vostro/a figlio/a.

Le sue risposte ci aiuteranno a migliorare il servizio.

Grazie per la Sua collaborazione.

Risponda alle seguenti affermazioni, mettendo una X sulla casella che meglio descrive la Sua opinione sull'esperienza di alternanza scuola-lavoro effettuata da Suo/a figlio/a.

Tenga presente che:

1 = per niente

2 = poco

3 = molto

4 = pienamente

<i>Indicatore Livello</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
La comunicazione dell'insegnante sul progetto di alternanza scuola-lavoro è stata chiara e comprensibile.				
Il progetto di alternanza scuola-lavoro ha aumentato le conoscenze dell'allievo sul mondo del lavoro.				
Il progetto di alternanza scuola-lavoro è servito per gestire meglio il problema del futuro lavorativo del figlio.				
Nel complesso sono soddisfatto del progetto proposto dall'istituto				

ALLEGATO N. 8

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BELLUNO
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE
"A. DELLA LUCIA" di FELTRE
(scuola capofila)

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI COMMERCIALI, TURISTICI,
SOCIALI E DELLA GRAFICA PUBBLICITARIA "T. CATULLO" di BELLUNO

ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI ALBERGHIERI E LA RISTORAZIONE
"D. DOLOMIEU" di LONGARONE

ACCORDO DI RETE

(ART. 7 D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999)

per la realizzazione del progetto

"Uno sguardo oltre la scuola"

finalizzato a favorire un efficace orientamento lavorativo per gli alunni con disabilità

Il progetto rientra nel piano nazionale di formazione del Ministero della Pubblica Istruzione

"I care"

Imparare Comunicare e Agire in una Rete Educativa

e nei

Piani di Zona

delle conferenze dei sindaci dell'ULSS n. 2 di Feltre e dell'ULSS n. 1 di Belluno.

PREMESSO

- che l'integrazione scolastica degli allievi con disabilità, orientata laddove possibile a successivi percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, rappresenta un obiettivo imprescindibile della scuola, dei servizi sociosanitari che con essa collaborano, delle associazioni rappresentative dei genitori;
- che la gestione di interventi di orientamento e avvicinamento al mondo del lavoro richiede competenze specifiche ed interventi mirati;
- che l'integrazione lavorativa è un processo complesso che coinvolge scuole, famiglie, enti locali, associazioni, mondo produttivo e servizi del territorio e pertanto è favorito dalla costituzione di una rete stabile tra i soggetti coinvolti;

- che le esperienze di alternanza scuola-lavoro, già sperimentate nell'ambito delle singole scuole con modalità e contenuti differenti, si sono dimostrate uno strumento privilegiato di "osservazione in situazione" da cui trarre indicazioni utili alla definizione di percorsi formativi personalizzati e per la costruzione delle competenze professionali di base negli allievi con disabilità;
- che da parte di tutti i soggetti coinvolti è stata espressa l'esigenza di strutturare gli interventi di alternanza scuola-lavoro rivolti ai giovani con disabilità in maniera più efficace e omogenea sull'intero territorio provinciale;
- che tale esigenza è stata riconosciuta formalmente come una delle Azioni da sviluppare nell'ambito dell'attuazione dei Piani di Zona dei Servizi alla persona di entrambe le Aziende ULSS e delle rispettive Conferenze dei Sindaci del territorio provinciale;
- che il gruppo nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso un piano di formazione ("I CARE" – Imparare Comunicare e Agire in una Rete Educativa), individuando la comunità quale ambito nel quale promuovere percorsi di ricerca-azione sulla disabilità;
- che il progetto "Uno sguardo oltre la scuola" è stato inserito nel suddetto piano nazionale di formazione

visti gli artt. 7 e 11 del D.P.R. n. 275 del 08.03.1999;

visto l'art. 34 del T.U. EE.LL. 267/2000;

vista la L. n. 59 del 15.04.1997;

visto il D. L.vo n. 112 del 31.03.1998;

vista la L. n. 104 del 15.02.1992;

visto l'Accordo di Programma del 2 dicembre 2008;

vista la Legge 28 marzo 2003, n. 53 art. 4;

visto il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77;

vista la Legge 68 del 12 marzo 1999;

vista la Legge Regionale n. 16 del 3 agosto 2001, attuativa della Legge n. 68 del 12 marzo 1999;

vista la Deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 1138 del 6 maggio 2008

SI STIPULA IL SEGUENTE

ACCORDO DI RETE

ART. 1

Oggetto dell'accordo

Tra gli Enti e le Istituzioni Scolastiche indicate nell'art. 4 si conviene di stipulare il presente Accordo di Rete ai sensi del D.P.R. n. 275 del 08.03.1999 per la realizzazione del progetto "Uno sguardo oltre la scuola" e, a tal fine, definire i reciproci impegni per la realizzazione, delle seguenti azioni:

- effettuare una ricognizione delle esperienze attuate nelle singole scuole con l'obiettivo di giungere alla definizione di processi e modalità organizzative condivise per la rea-

lizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro rivolti agli alunni e delle alunne con disabilità della provincia di Belluno;

- proporre momenti di formazione rivolti al personale – dirigenti, insegnanti, operatori dei servizi socio-sanitari e delle associazioni - impegnato nell’ambito dell’alternanza scuola-lavoro;
- diffondere buone prassi per l’organizzazione e gestione di progetti di alternanza scuola-lavoro.

ART. 2

Finalità del progetto

Il progetto “Uno sguardo oltre la scuola” è finalizzato ad uno studio approfondito della tematica dell’alternanza scuola – lavoro con specifico riferimento agli alunni con disabilità delle scuole del 2° ciclo d’istruzione. Attraverso questo percorso si intende evidenziare e chiarire i nodi problematici e i dubbi teorico - operativi relativi alle esperienze fatte in provincia.

A tal fine si prevede di usufruire della consulenza di esperti, che offriranno il supporto scientifico necessario e si faranno garanti della coerenza del modello elaborato dal gruppo di lavoro rispetto alle finalità e alla realtà territoriale nella sua globalità.

Art. 3

Fasi organizzative del progetto

Il progetto prevede le seguenti fasi di realizzazione:

1. Incontro di presentazione del progetto con l’individuazione di obiettivi specifici e condivisi. Costituzione di un nucleo operativo ristretto per redigere un protocollo.
2. Formazione specifica per gli operatori sulla tematica dell’alternanza scuola-lavoro rivolta ad allievi con disabilità.
3. Costruzione di un protocollo di lavoro per l’alternanza.
4. Predisposizione di strumenti (moduli, questionari, ...) da utilizzare nelle diverse fasi di realizzazione dei progetti di alternanza scuola-lavoro.
5. Confronto con esperto sul protocollo e i materiali elaborati
6. Stesura del Vademecum per le scuole ed i servizi
7. Convegno pubblico conclusivo di presentazione dei risultati del progetto.

ART. 4
Soggetti coinvolti

1.	I.P.S.A.A. "A. DELLA LUCIA" di Feltre
2.	I.P.S.A.A.R. "D. DOLOMIEU" di Longarone
3.	I.P.S.S.C.T.S.G.P. "CATULLO" di Belluno
4.	UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BELLUNO
5.	AZIENDA U.L.S.S. N. 2 di FELTRE - Età Evolutiva – SIL
6.	AZIENDA U.L.S.S. N. 1 di BELLUNO - S.I.S.S. – SIL
7.	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BELLUNO Settore Sviluppo Economico Culturale e sociale
8.	CENTRO TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE di Feltre
9.	CENTRO TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE di Belluno
10.	CENTRO TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE di Santo Stefano di Cadore
11.	AIPD Associazione Italiana Persone Down - Sezione di Belluno
12.	ASSOCIAZIONE "PRIMAVERA"
13.	I.P.I.A. "BRUSTOLON"
14.	A.P.P.I.A. di Belluno
15.	C.I.S.L. di Belluno
16.	E.Na.I.P. VENETO (Feltre)
17.	Centro Consorzi di Sedico

Il Gruppo di Lavoro può essere integrato di volta in volta da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Associazioni, che possono essere coinvolti nella progettazione delle attività e nel perseguimento delle finalità previste dal presente Accordo

ART. 5
Caratteristiche dei soggetti

Possono aderire al presente accordo tutte le istituzioni scolastiche, gli enti e le associazioni pubbliche o private con rilevanza pubblica o sociale, che a qualsiasi titolo si occupino istituzionalmente o per propri scopi statutari di alternanza scuola-lavoro, integrazione lavorativa e sociale di persone con disabilità, nello spirito dell'accoglienza delle diversità e della valorizzazione delle potenzialità delle persone.

ART. 6

Definizione degli impegni

I soggetti firmatari del presente Accordo si impegnano a partecipare alle attività previste dal progetto “Uno sguardo oltre la scuola” e dichiarano la disponibilità delle proprie strutture e del personale al fine di:

- individuare un loro rappresentante che partecipa alle attività del progetto;
- attivare percorsi di ricerca sul tema dell’alternanza scuola-lavoro e dell’orientamento al lavoro;
- favorire il lavoro in rete tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto;
- promuovere nei diversi ambiti (scuole, servizi, enti, famiglie, ecc.) una sensibilità nei confronti delle tematiche dell’alternanza scuola-lavoro come parte del progetto di vita degli allievi con disabilità;
- individuare una modalità condivisa di organizzazione e gestione dei progetti di alternanza scuola-lavoro nella provincia di Belluno;
- redigere e adottare gli strumenti (moduli, questionari, ecc.) e le procedure da utilizzare nelle diverse fasi di realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- coordinare gli interventi in modo da rendere più efficiente ed efficace il lavoro di ciascuno con la condivisione delle risorse presenti nelle diverse istituzioni scolastiche e presso gli enti ed associazioni del territorio; elaborare un protocollo sull’alternanza scuola-lavoro da utilizzare a livello provinciale;
- accrescere la qualità complessiva dell’integrazione dei giovani disabili nella comunità;
- redigere un VADEMECUM PER L’ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, quale documento di sintesi del lavoro svolto e delle buone prassi emerse;
- individuare in seno ai tre CTI della provincia di Belluno un comitato di monitoraggio costituito da un rappresentante del SIL, un rappresentante del Servizio per l’Età Evolutiva e un rappresentante della scuola, che provvederà alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi sulla sperimentazione degli strumenti e dei processi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi del protocollo.

ART. 7

Comitato tecnico-scientifico

La valutazione delle esperienze, la definizione e valutazione del modello operativo dei progetti di alternanza scuola - lavoro sono affidate ad un comitato tecnico-scientifico, costituito da:

I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO ADERENTI ALLA RETE DEL PROGETTO “I CARE”, in rappresentanza dei Dirigenti Scolastici della provincia di Belluno;

TRE DOCENTI IN RAPPRESENTANZA DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO ADERENTI ALLA RETE DEL PROGETTO “I CARE”, in rappresentanza dei docenti della provincia di Belluno;

UN REFERENTE PER I CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE;

UN RAPPRESENTANTE DEL USP DI BELLUNO;
UN RAPPRESENTANTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BELLUNO;
UN RAPPRESENTANTE DELL'ULSS N. 2 DI FELTRE;
UN RAPPRESENTANTE DELL'ULSS N. 1 DI BELLUNO;
UN RAPPRESENTANTE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, che conosca la tematica dell'alternanza scuola-lavoro rivolta ad allievi con disabilità;
UN RAPPRESENTANTE DELLE ASSOCIAZIONI GENITORI, nominato tra i consulenti tecnico-scientifici.

ART. 8

Responsabilità

L'organo responsabile della progettazione e realizzazione delle attività di cui al presente Accordo di Rete è il Comitato tecnico-scientifico, che si riunisce secondo un calendario concordato dal gruppo stesso.

ART. 9

Durata dell'accordo

L'accordo ha durata biennale rinnovabile.

ART. 10

Apertura a nuovi soggetti

La Rete che viene costituita è aperta a tutte le scuole, gli enti e le associazioni che intendono parteciparvi: l'adesione deve essere proposta in forma scritta dal Dirigente Scolastico o dal Responsabile dell'Istituzione interessata e inviata al Dirigente Scolastico del C.T.I. di Feltre. L'adesione, accolta in sede di Gruppo di coordinamento tecnico, ha effetto dalla data di sottoscrizione dell'Accordo da parte del Soggetto richiedente.

ART. 11

Pubblicità e trasparenza

Il presente atto è depositato presso i soggetti firmatari, in conformità al principio di pubblicità e trasparenza degli atti, e l'accesso avviene secondo la normativa vigente (L. 241/90 e successive modificazioni).

ART. 12

Norme di rinvio

Per quanto non espressamente previsto si rimanda all'ordinamento generale in materia di istruzione e di servizi socio-sanitari.

ART. 13
Approvazione dell'Accordo

Il presente Accordo è approvato e sottoscritto dal Responsabile Legale di ciascun soggetto aderente alla rete.

Letto, confermato e sottoscritto:

1. I.P.S.A.A. "A. DELLA LUCIA" di Feltre
2. I.P.S.A.A.R. "DOLOMIEU" di Longarone
3. I.P.S.S.C.T.S.G.P."T. CATULLO" di Belluno
4. U.S.P. di Belluno
5. Azienda U.L.S.S. N. 2 di Feltre
6. Azienda U.L.S.S. N. 1 di Belluno
7. Amministrazione Provinciale di Belluno
8. C.T.I. di Feltre
9. C.T.I. di Belluno
- 10.C.T.I. di S. Stefano di Cadore
- 11.Associazione Italiana "Persone Down"
- 12.Associazione "Primavera"
- 13.I.P.I.A. "BRUSTOLON"
- 14.C.I.S.L. di Belluno E.na.I.P. Veneto (Feltre)
- 15.Centro Consorzi Sedico

Belluno, 2 dicembre 2008

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Alternanza Scuola-Lavoro, Esperienze venete*, Grafiche Serenissima, VE 2005

AA.VV., *Percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro: per una didattica dell'andata e del ritorno, Esperienze venete*, Grafiche Serenissima, VE 2007

AA.VV., *Preatti dei Congressi Nazionali di Orientamento alla Scelta: ricerche, formazione, applicazioni, 2002~2008*

AA.VV., CHIARI, S. (a cura di), *Alternanza scuola/lavoro: un modello alla prova, Quaderni operativi dell'Istituto Pedagogico di Bolzano*, Ed. Junior, Bergamo, 1999.

AA.VV., *Disabilità: dall'integrazione scolastica all'inserimento lavorativo* Atti del 1° Convegno Nazionale, Ed. A.R.I.S.M. e F.A.D.I.S. Ancona – Facoltà di Economia, 2003.

AA.VV., SANTAGIUSTINA, A. (a cura di) IRRE LIGURIA, *La ricerca metodologico-disciplinare e le parole chiave dell'economia e del lavoro*, Editcomp, BO 2001

AA.VV., *Collana Percorsi di Orientamento*, Giunti O. S.

AA.VV. Gipo – *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento* – Giunti O.S.

ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI DEL VENETO, *Convenzione internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità*, Venetosociale, 2007

ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI DEL VENETO, *L'integrazione Lavorativa Della Persone Con Disabilità*, Venetosociale, 2007

CANEVARO, A., *Scuola e lavoro: i cardini di una vera integrazione sociale*, tratto dagli atti del Convegno FADIS 2002)

CANEVARO, A., AA. VV., "Il bilancio di Competenze per persone con svantaggio" *L'integrazione scolastica e sociale*, Erickson TN, 7/5, 411 - 545

GOVIGLI, G., PRATO, L., *Lavorare non è come mangiare un gelato*, Ed. Franco Angeli, ...

LEPRI, C., MONTOBBIO, E., PAPONE, G., (a cura di) *Lavori in corso Persone disabili che lavorano*, Del Cerro, PI, 1999

MONTOBBIO, E., GRONDONA, M.L., *La casa senza specchi*, Ed. Omega, TO, 2004

MONTOBBIO, E., LEPRI, C., *Chi sarei se potessi essere*, Ed. Del Cerro, PI 2000.

MONTOBBIO, E., LEPRI, C., *Lavoro e fasce deboli*, Ed. Franco Angeli, MI 1994.

MONTOBBIO, E., NAVONE, A.M., *Prova in altro modo*, Del Cerro, PI, 2003

PAVONE M., D'ALONZO, L. (2008) "Editoriale", "Il progetto di vita per lo studente dsabile" *L'integrazione scolastica e sociale*, Erickson TN, 7/2, 117-131

SANTANICCHIA, M., *Quadro unico europeo dei titoli e delle qualifiche EQF, FOCUS ISFOL*, Marzo 2008

SORESI S. (2007), *Psicologia delle disabilità*, Il Mulino

TESSARO, F., *Monitoraggio, valutazione e controllo dei processi formativi in Moduli del corso on line per docenti e tutor universitari su "Ricerca e tecniche di mediazione professionali"*

VIDOTTO, G., MARCHESINI, C., *La realizzazione professionale – risorse personali e processi decisionali per l'orientamento scolastico-professionale*, Ed. Franco Angeli, MI 2000

Materiali del corso di formazione per i docenti impegnati nell'alternanza scuola-lavoro a.s. 2006/2007, a cura del responsabile del corso SARDO M..

Materiali corso di formazione Eurotutor 2007 Olanda.

Materiali del corso di formazione sull'alternanza scuola-lavoro – U.S.P. di Belluno – prof. MILANI, M., prof. DE BIN, F.

Finito di stampare
dalla Tipolitografia Editoria DBS
Rasai di Seren del Grappa (BL)
Agosto 2009